TORINO
Anno 74 - Num. 156
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

SABATO
28 Giugno 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica mantenimi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (dal 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Quarticelle: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 3, telefoni 42-003 - 53-761. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE FRA LE TRUPPE oltre il vecchio confine

Una giornata nelle zone di occupazione - I segni dell'aspra battaglia e il fiero entusiasmo dei reparti - Desideri francesi cavallerescamente esauditi da Mussolini

Il Duce esamina dei cannoni catturati ai francesi. (Foto Luce)

Zona delle operazioni, 28 giugno.

Questa mattina alle ore 9,10 il Duce era al Piccolo San Bernardo. Vi era giunto risalendo la Valle di Aosta dove le armi e gli armati stanno ancora ai posti e sui luoghi in cui per buona parte si trovavano quando li sorprese l'armistizio.

Accompagnavano il Duce il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario al Ministero della Guerra Soddu, il Comandante della IV Armata Guzzoni, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, alti ufficiali dello Stato Maggiore del Duce e ufficiali generali delle Forze Armate ed il segretario particolare Sebastiani.

Al Piccolo S. Bernardo

Nessun rallentamento della corsa per questi luoghi che il Duce conosce sì può dire palmo a palmo in pace per le opere che vi sono state compiute ed in guerra per averli validamente attrezzati alla difesa ed all'offesa.

Alcune soste sì: per passare in rivista forti reparti provati dal combattimento e schierati in armi al margine degli accampamenti, e sui luoghi medesimi ove la lotta si svolse, a S. Desiderio Terme. Sono reparti dei lavoratori e dei servizi del Corpo di Armata Alpino.

A Porta Littoria è il Comando del VI Alpini con il Battaglione Vestone.

Più in su, risalendo sempre la valle a Pont Serrand sono il Comando del IV Alpini, il Battaglione Aosta, il Battaglione Alpini Orco, il Gruppo di Artiglieria Alpina Vicenza, reparti di Fanteria e di Artiglieria, della guardia di frontiera, e il 61.o Gruppo Artiglieria di Armata.

A Colle del Piccolo S. Bernardo sono reparti di Fanteria e della Guardia di Frontiera. Saldi e fierissimi per l'aspetto fisico e per l'ardore che accende loro lo sguardo, salutano alla voce marzialmente, immobili.

Il Duce chiama a sè i Comandanti i reparti e li intrattiene sul compito svolto dalle formazioni, ai loro ordini.

Oltre la frontiera

Il Duce varca la frontiera alle ore 9,40.

La strada scende molto rapidamente. A destra e a sinistra sono i segni della tenacissima resistenza nemica: ordini di reticolati, campi trincerati, nidi di mitragliatrici, appostamenti di artiglieria. Si vedono già nella valle le case rosse di Bourg St. Maurice. Di fronte è il gran picco che domina la catena di Belledonne. Scavati nella roccia e annidati fra i pini, sono i Forti di Courbaton, Falconière e Vodinis. Si profila lontano la foresta di Malgavert.

Al sesto chilometro sono inquadrati i reparti del XII Battaglione Camicie Nere che salutano alla voce, snudando i pugnali. Affiancato è il gruppo artiglieria Aosta che ha fortemente combattuto.

Anche qui il Duce esprime il Suo alto compiacimento ai comandanti, i quali rispondendo alle domande che Egli rivolge loro ricostruiscono in cenni brevi, secondo lo stile guerresco, gli aspetti e i momenti decisivi dell'azione.

Il Duce percorre ora un lungo tratto a piedi ed esamina le batterie in appostamento. La corsa riprende.

Quella che fu la nostra guerra, in questo settore, di dove si stacca il fronte occidentale per distendersi fino al mare, si rivela in tutta la sua ampiezza: ostacoli naturali estremamente ardui, fitte opere di offesa e di difesa, cannoni e mitragliatrici in agguato, e, intorno alla vasta conca, i macigni dei Forti di dove si mirava anche ad un solo soldato. Si indovinano sotto l'inghiaiata ancora fresca delle riparazioni recenti, le buche scavate dai nostri proiettili. Un campo minato che il nemico retrocedendo ha fatto brillare mentre la battaglia si svolgeva ha maciullato per lungo tratto la strada che la rapidità costruttiva dei genieri e delle squadre operaie militarizzate ha rimesso in sesto, alzando mura a secco, tracciando archi e, da spalla a spalla, gettando ponti di fortuna.

A metà strada ed al confine della linea che include il paese di Seez, ove si attestano ora le truppe della IV Armata è il Belvedere: un albergo costruito in muratura e in legno alla maniera alpina. Dalle terrazze si domina la Valle dell'Isère.

Al 32° chilometro

Su di una spianata, che è di fronte all'albergo di là dalla strada è schierato in armi il Battaglione Val Cismon del VII Alpini (le compagnie 264, 265, 277). Sono gli Alpini che, muovendo dal Piccolo San Bernardo, rabbiosamente cercate e contrastate dalle batterie dei forti che controllano la valle, son schierati sopra Seez a 32 chilometri dal vecchio confine. E, qui, sono anche le Camicie Nere della Centuria Confinaria di Aosta, che, per prime, hanno varcato il confine sotto il fuoco che tempestava dal Forte Traversette.

Il Duce dopo avere esaminato alcuni cannoni presi al nemico, passa in rassegna il fronte di questo valido schieramento; quindi, seguito dagli ufficiali generali dell'Alto Comando, discende a Seez.

La strada che separa ora le nostre linee da quelle francesi fiancheggia una dorsale carica di pini, sfiora il paese e si allontana poi a destra, segnando un grande arco e per buona parte seguendo il corso del fiume. Poche centinaia di metri separano Seez da Boury Saint Maurice: nella stazione si vede un treno blindato nemico.

Il Duce osserva una zona dove si è combattuto. (Foto Luce).

Un'ora di colloquio col Re nella villa che ospita il Sovrano

Questa strada è terreno neutro. Parallela a fondo valle e quindi discostantesi a forcella, è un'altra strada che il Duce percorre.

Raggiunta Seez — ove sono altri reparti in armi del battaglione alpini Valcismon — il Duce si spinge fino ai nostri avamposti, qui rimanendo a lungo. Egli ascolta dal Generale Guzzoni la narrazione di come si è svolta la battaglia, del rapido susseguirsi delle sue fasi e poi, mentre il Duce, che con lo sguardo domina tutto il settore della tenace resistenza avversaria, ascolta le parole del comandante della IV Armata, giunge — dalle linee francesi — un parlamentare che, mandato dal comandante il sottosettore nemico, domanda di poter parlare con il comandante il reparto italiano per ottenere venga risolta una questione che riguarda il transito per la via che va da Seez a Saint Foy; per chiedere anche di prelevare da una casa alcuni oggetti di valore e per ottenere infine il consenso per il trasporto della salma di un ufficiale entro le linee francesi.

Il Duce, non appena è a conoscenza di questi due ultimi desideri, ha disposto vengano senz'altro esauditi.

Il Duce si è intrattenuto anche per alcun tempo sulla nostra linea avanzata; quindi, risalito al belvedere, ha ripreso la strada per la valle di Aosta, entusiasticamente salutato dalle truppe accampate e dalla popolazione.

Alle ore 17, di ritorno dalla visita alle truppe, il Duce si è recato alla villa dove alloggia la Maestà del Re e Imperatore, che Lo ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

(Stefani).

Una centuria di Milizia Confinaria saluta il Duce coi pugnali alzati. (Foto Luce).

Il comunicato italiano

Retrovie e motorizzati inglesi bombardati al confine cirenaico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Vivaci e brillanti azioni di aviazione nell'Africa Settentrionale e Orientale italiana.

Retrovie nemiche e reparti motorizzati inglesi sono stati efficacemente bombardati o danneggiati al confine della Cirenaica.

In combattimenti aerei un aeroplano inglese è stato costretto ad atterrare dal cielo di Asmara. L'equipaggio, incolume, è stato fatto prigioniero.

Un apparecchio è stato abbattuto e due seriamente danneggiati nel cielo di Assab.

Visite del generale Pricolo ai reparti della frontiera occidentale

Roma, 28 giugno.

Nei giorni scorsi il generale Pricolo ha visitato minutamente i reparti e i campi della frontiera occidentale.

Egli si è intrattenuto con i comandanti di grandi unità, come con i comandanti di stormi e dei reparti minori, rendendosi conto personalmente dell'efficienza dei materiali e dei collegamenti, delle difficoltà incontrate e superate nel passaggio dal piede di pace a quello di guerra e del funzionamento dei vari servizi negli aeroporti di manovra.

Il generale Pricolo ha potuto constatare dovunque l'alto, immutabile spirito che anima il personale di tutte le specialità.

Le angherie inglesi ai nostri connazionali rimpatrianti dall'Egitto

Istanbul, 28 giugno.

Dopo un lungo viaggio sono qui giunti, provenienti dall'Egitto, il Ministro d'Italia al Cairo Mazzolini con tutto il personale della Legazione e del Consolato, i Consoli generali d'Italia del Libano e della Siria. Con lo stesso convoglio hanno viaggiato numerosi italiani residenti in Egitto, i quali, in seguito a intrighi e pressioni delle autorità britanniche erano stati internati ed erano stati poi rimessi in libertà per l'intervento energico del Ministro d'Italia.

La partenza dal Cairo dei diplomatici e dei sudditi italiani è stata oggetto di speciali attenzioni da parte delle autorità egiziane. Soltanto nei territori sotto mandato inglese e in Siria sono cominciate le lunghe e ingiustificate soste e i trattamenti vessatori senza alcun riguardo nemmeno per le donne e i bambini che facevano parte del gruppo dei rimpatrianti. Il Console Strano proveniente da Beirut, che ha preso posto sullo stesso treno, ha narrato che tutti i connazionali residenti in Siria sono stati internati come pure numerosi siriani e libanesi sospetti di simpatie per l'Italia e trattati alla stregua di prigionieri di guerra. Al Console generale del Brasile che ha l'incarico della tutela degli interessi italiani in Siria è stato perfino impedito di avvicinare il Conte Mazzolini.

Alla stazione di Ankara il treno è stato ricevuto dall'Ambasciatore De Peppo e a Istanbul dalle autorità consolari e fasciste che hanno fatto oggetto delle più affettuose accoglienze i connazionali i quali partiranno domani per l'Italia.

(Stefani).

LA BESSARABIA

L'occupazione russa si va completando

Le truppe romene si ritirano rapidamente -- L'atteggiamento della Bulgaria e dell'Ungheria

Bucarest, 28 giugno.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi oggi alle ore 11 e si prevede che ormai sono maturi in permanenza per dirigere tutto il difficile lavoro di sgombero delle regioni richieste e di cui è già in corso l'occupazione da parte delle truppe sovietiche.

Si annunciano vari mutamenti nel Gabinetto rimaneggiato la notte scorsa. Il bessarabiano Inculetz, che era stato nominato Ministro di Stato, non ha accettato la carica offertagli. Il generale di Codreanu e capo dell'ex Guardia di ferro professor Faria Sima è stato nominato oggi sottosegretario all'educazione nazionale e il dott. Simionescu, capo di un'altra organizzazione che faceva capo alla stessa Guardia di ferro, è stato nominato sottosegretario alla Sanità.

Il Governo ha deciso che in segno di cordoglio nazionale per la perdita della Bessarabia per tre giorni i pubblici spettacoli siano sospesi e siano anche sospesi i concerti nei locali pubblici.

Circa lo scambio di note avvenuto nella giornata odierna tra Mosca e Bucarest, si apprende che la nota del Kremlino precisa di aver trovato la risposta romena alle richieste di Molotof confusa ma tale da autorizzare a credere che la Romania aveva accettato il punto di vista sovietico della cessione della Bessarabia e della Bucovina del nord. In conseguenza di tale interpretazione, il Governo ha ordinato alle truppe sovietiche di iniziare stamane la marcia nelle regioni in questione. La nota si diffonde quindi in particolari tecnici e precisa i territori chiesti dall'U.R.S.S. Essi si compongono della Bessarabia tutta intera e di parte della Bucovina che, come è noto, non appartenne mai alla Russia ma all'impero austro-ungarico. Nei limiti di tali confini della Bucovina si trova inclusa anche una parte di territorio della Romania vera e propria, cioè un territorio che non era mai stato soggetto allo straniero. Per lo sgombero delle città e per il ritiro delle autorità romene il Governo sovietico ha concesso quattro giorni di tempo, anziché consentire a negoziare per precisare le modalità della cessione dei territori richiesti. Il Governo sovietico ha aderito, però, alla proposta di formare una commissione mista militare e non politica per la definizione delle questioni che potranno sorgere sull'applicazione del piano di occupazione. Tale commissione sarà composta da due ufficiali superiori russi e da due ufficiali superiori romeni e si dovrà riunire a Mosca dopo che sarà avvenuta la totale occupazione dei territori richiesti dall'U.R.S.S.

Il Governo romeno ha risposto con una nota nella quale domanda un termine più ampio per lo sgombero civile e militare delle zone in questione sostenendo che i quattro giorni concessi dall'U.R.S.S. non bastano.

Un comunicato è stato diramato alle 19 sulle riunioni del Consiglio dei Ministri che hanno avuto luogo durante la giornata. Il comunicato dice che il Ministro degli Affari Esteri ha esposto gli avvenimenti che hanno fatto oggetto delle deliberazioni del Consiglio della Corona del 27 giugno portando a conoscenza del Consiglio il testo delle nuove note indirizzate dal Governo dell'U.R.S.S. al Governo della Romania. Il Ministro ha parlato anche delle circostanze che hanno determinato il Governo romeno a consentire alla esecuzione delle richieste contenute in tali note. Questa accettazione obbliga il Governo romeno a fare sgomberare il territorio della Bessarabia e quello del nord della Bucovina dalle truppe romene nel termine di quattro giorni a scadere da oggi 28 corr., alle ore 13. Le città di Cernautzi, Chisinau e Cetatea Alba sono state occupate nel pomeriggio dalle truppe sovietiche.

Il consigliere reale Tatarescu ha annunciato al Consiglio che il Governo farà al Parlamento una larga esposizione di tutti gli elementi della situazione. Il Presidente del Consiglio ha esposto poi le misure amministrative e legali che saranno prese per aiutare le popolazioni romene che sono state obbligate ad abbandonare le proprie dimore.

Circa le operazioni militari in corso da parte russa, un rappresentante autorizzato della locale legazione sovietica ha fatto alle ore 15 le seguenti dichiarazioni ad un'agenzia di stampa: «Truppe sovietiche in numero considerevole, appartenenti alle varie armi e specialità delle forze di terra dell'Unione sono entrate nella capitale della Bessarabia e della Bucovina, nonchè nella città di Cetatea Alba alle ore 14, giusta quanto era stato stabilito».

Egli ha aggiunto che l'occupazione è avvenuta senza incidenti di sorta e che le truppe sovietiche occuperanno l'intera Bessarabia fino alla foce del Danubio e l'intera Bucovina settentrionale fino al fiume Sucava, circa sessanta chilometri a sud dell'attuale confine.

Si apprende inoltre che grandi unità motorizzate sovietiche sono giunte verso le 15 a Kishinew, Czernovice, Cetatea Alba e Balti, nei cui aeroporti due ore prima erano giunte formazioni aeree sovietiche.

Dalle città delle regioni cedute alla Russia partono intanto in massa le popolazioni per trasferirsi nell'interno della Romania. Tutte le strade che dalla Bessa-

rabia e dalla Bucovina portano nelle altre province romene sono congestionate di traffico. Gli emigranti portano seco quanto più bestiame è possibile. Le truppe sovietiche che oggi hanno occupato Cernauzi, Kisinau e Cetatea Alba si rimetteranno in movimento all'alba di domani per ampliare le loro occupazioni.

Le notizie da Mosca

Mosca, 28 giugno.

La stazione radio russa annuncia ufficialmente che la Romania ha ceduto la Bessarabia e il nord della Bucovina al Governo sovietico. L'annuncio aggiunge che le truppe sovietiche hanno già occupato diverse città e che sono stati dati quattro giorni di tempo ai Romeni per il ritiro di tutte le loro truppe dalla regione. Il termine decorre da oggi, 28 giugno, alle ore 14.

Il Governo russo ha nominato quali rappresentanti nella commissione mista i generali Kosior e Boldin. Sede della commissione sarà Odessa.

La notizia dell'accordo è stata diffusa dalle stazioni radio dell'U.R.S.S. nel pomeriggio di oggi. E solo oggi il pubblico sovietico ha avuto notizia dei negoziati conclusi con la cessione delle due regioni. La risposta ufficiale della Romania è pervenuta a Mosca oggi alle ore 11.

Il comunicato ufficiale diramato al riguardo dice tra l'altro:

«Il 26 giugno Molotof ha presentato al Ministro di Romania a Mosca, signor Davidesco, la nota seguente:

«*Nel 1918 la Romania strappò di forza all'Unione Sovietica, abusando della debolezza militare della Russia, una parte del suo territorio, la Bessarabia, e in tal modo violò l'unità secolare della Repubblica Sovietica e dell'Ucraina con la Bessarabia, abitata soprattutto da Ucraini. L'Unione Sovietica non ha mai dimenticato questo atto di violenza ed a varie riprese lo ha proclamato apertamente dinanzi al mondo intero. Ora la debolezza militare dell'Unione Sovietica è cosa del passato e dato che la situazione internazionale attuale esige che le questioni del passato vinute in litigio vengano regolate al più presto, allo scopo di creare le basi di una pace durevole fra gli Stati, l'Unione Sovietica giudica necessario e opportuno di procedere, conformemente con la Romania e nell'interesse del ristabilimento della giustizia, al regolamento immediato della questione della restituzione della Bessarabia.*

«*Il Governo sovietico dichiara che la questione della reintegrazione della Bessarabia è legata organicamente con la questione della reincorporazione all'Unione Sovietica di quella parte della Bucovina in cui popolazione è legata nella sua maggioranza con l'Ucraina russa, sia per la consanguineità del suo destino storico che per la consanguineità della lingua e della sua composizione nazionale.*

«*Il Governo sovietico ha proposto al Governo romeno di restituire la Bessarabia all'Unione Sovietica e di dare a quest'ultima la parte settentrionale della Bucovina secondo la carta qui unita. Il Governo sovietico spera che il Governo romeno accetterà queste rivendicazioni e creerà con questo fatto la possibilità di risolvere pacificamente un conflitto durato lungo tempo fra l'Unione Sovietica e la Romania. Esso attende la risposta del Governo romeno nel corso del 27 giugno.*

«Il 27 giugno il signor Davidesco, ministro di Romania, ha rimesso al signor Molotof la risposta del suo Governo, nella quale è detto:

«*Avendo lo stesso desiderio del Governo sovietico di veder risolvere tutte le questioni e le divergenze di opinione fra l'Unione Sovietica e la Romania con mezzi pacifici, il Governo romeno dichiara che è disposto a discutere senza indugio e in larga misura, in maniera amichevole, tutte le proposte che emanano dal Governo sovietico. Per questo motivo esso prega il Governo sovietico di voler fissare il luogo e la data per le deliberazioni*».

Il comunicato dice più oltre che il Commissario Molotof chiedeva allora a Davidesco se la Romania era pronta a cedere i territori in questione, dato che la nota romena non faceva menzione di questa assicurazione. Il Ministro romeno dichiarava che il suo Governo era d'accordo con le proposte sovietiche. A questo punto il Governo sovietico indirizzava una seconda nota alla Romania colla quale chiedeva l'evacuazione delle regioni in questione nel termine di quattro giorni a datare da oggi e l'immediata occupazione delle città di Akkerman, Czernovice e Kisinev. Il Governo romeno accettava ma chiedeva al Governo sovietico un aggiornamento per il periodo dell'evacuazione. Esso dichiarava d'essere immediatamente pronto a nominare i delegati della commissione il cui compito sarebbe stato quello di chiarire tutte le questioni riguardanti la evacuazione e la cessione. Da parte sua il Governo sovietico nominava, come si è detto, il generale Kozlox ed il generale Bodin quali delegati sovietici. I negoziati si svolgeranno ad Odessa.

L'avanzata delle truppe russe frattanto prosegue.

Il giorno nero della grande Romania

Budapest, 28 giugno.

La passeggiata militare in Bessarabia e nella Bucovina settentrionale ha portato in poche ore i russi a Cernovitz, a Kisinau e a Cetatea Alba (Akkerman) che sarebbero i centri vitali dei territori reclamati da Mosca, mentre in provincia l'occupazione procede più lentamente a motivo dello stato delle strade. Fra Kisinau e il Dniester, ad esempio, ricordo di aver viaggiato in automobile una decina d'anni fa battendo piste irregolari e discontinue sulle quali si avanzava a una media di una ventina di chilometri all'ora: e nella assenza di una rete stradale si voleva vedere una delle risorse di un sistema difensivo che all'atto pratico non ha funzionato.

La frontiera varcata

Rifare la storia della giornata di ieri in base agli elementi non sensazionali che adesso arrivano, è superfluo, nè può meravigliare il sentire che Molotof, ricevendo la vaga risposta concretata dal Consiglio della Corona (in seno al quale pare si fossero delineate velleità di resistenza) abbia detto al Ministro di Romania a Mosca, Davidescu, di interpretarla adesione alle richieste russe: tale essa era.

Fu così che verso le venti, ora italiana, le truppe ebbero ordine di varcare la frontiera e quando questa notizia giunse a Bucarest fu convocato d'urgenza un nuovo Consiglio dei Ministri che terminò con un rimpasto interessante per l'allontanamento dal potere del sig. Gigurtu che pochi giorni addietro, sostituendo Gafencu, aveva marcato nella politica estera della Romania un mutamento di rotta inteso a ravvivare molte speranze. A Gigurtu segue Argetoianu. Si è proceduto al rimpasto, sentiamo, per non gravare del peso di dure decisioni uomini politici giovani e intanto si richiama l'attenzione sul significato simbolico della nomina a ministri di Stato di Vada Voivoda, Inkuletz e Nistor, orlundi della Transilvania il primo, della Bessarabia il secondo e della Bucovina il terzo. Del Governo è poi entrato a far parte come sottosegretario di Stato il capo delle Guardie di ferro, prof. Orla Sima.

Della richiesta russa di punti di appoggio per la flotta a Costanza e in porti del Danubio, oggi non si ha conferma, anzi taluni la mettono in dubbio o addirittura la smentiscono; altri ancora assicurano che Mosca abbia pensato in un primo tempo a formularla per ritirarla in un secondo, o rilevano avere Molotof fatto sapere al Governo romeno che l'Unione Sovietica per ora intende occupare i territori reclamati, salvo a trattare in seguito in merito ad eventuali questioni di dettaglio. I delegati dei due Governi trattano a Odessa e Molotof ha nominato rappresentanti russi i generali Kosloff e Bogin. L'occupazione russa della Bessarabia e della Bucovina settentrionale se lo stato delle strade e le conseguenze delle recenti inondazioni lo consentono, dovrebbe essere compiuta in quattro giorni: Bucarest vorrebbe però uno spostamento dei termini non essendo possibile alle sue truppe ritirarsi con tanta rapidità..

Che Bucarest sia turbata e commossa è naturale. Ieri sera la folla si è sfogata lanciando davanti alla Reggia grida di «Viva la Bessarabia» e «Abbasso gli ebrei» e intonando poi inni patriottici; ma la depressione è generale e profonda; pare che nemmeno occorra — come a ogni buon fine fa l'*Universul* — esortare il popolo a mantenersi calmo. Tutti sanno benissimo che il 27 giugno resterà il giorno più nero nella storia della grande Romania la quale, per giunta, non ha ancora se con l'essersi stoicamente sottoposta all'amputazione di un arto riuscirà a salvare i rimanenti: dei tre chirurghi che aspettavano di agire sul suo corpo, finora non si è abbigato che il russo, ma l'ungherese e il bulgaro sono sempre lì.

Nella sua ora più critica la Romania si è trovata nella paradossale situazione di dover chiedere, se non aiuto, assistenza e consiglio proprio alle Potenze dalle quali nel dopo-guerra si tenne più lontana, l'Italia e la Germania, che per loro conto hanno fatto fin troppo evitando le complicazioni belliche: ricordare alla Francia e all'Inghilterra la garanzia promessa sarebbe stata ironia perchè la Francia ha da pensare ai casi suoi e l'Inghilterra idem.

Per quanto riguarda i Governi di Budapest e di Sofia, non avendo mai essi preso nessuna iniziativa diretta di carattere politico o militare, e avendo per contro ripetutamente assicurato il rifuggire dalla violenza, hanno fornito la prova di volersi rimettere alla mediazione delle Potenze dell'Asse che già a Vienna furono arbitre fra Cecoslovacchia e Ungheria. Per sottolineare l'identità degli interessi e assicurare l'armonia delle azioni, Budapest e Sofia hanno da ieri intensificato i contatti.

Che Ungheria e Bulgaria, riflettendo, non si siano affrettate a presentare a Bucarest l'elenco delle loro richieste ha importanza secondaria, non hanno importanza ottenere subito la soluzione dei problemi accennati: l'essenziale è che dovendo la revisione territoriale avvenire, le soluzioni sono sicure e inevitabili, anche se qualche programma russimo fosse destinato in sede di arbitrato a subire rifiocchi.

Calma e serena, la stampa ungherese attende giustizia senza infierire contro la vicina che per quattro lustri si è rifiutata di stringerle la mano. A conti fatti non è colpa di Budapest se l'idea della grande Romania ha ricevuto un colpo mortale e se Molotof ha voluto rimanere fedele alla politica dei suoi predecessori. Cicerin, rammenta la *Magyar Nemzet*, fu il primo ad ammonire che la Bessarabia sarebbe stata un giorno la nuova Alsazia (da Lorena fa la Bucovina) nè l'opinione pubblica russa perdonò mai alla Romania avere aggredito alle spalle l'alleata nella guerra mondiale per toglierle la provincia.

Italo Zingarelli

Calma ad Atene

Atene, 28 giugno.

La stampa ellenica riproduce le notizie sugli ultimi avvenimenti in Romania senza annettervi particolare importanza rilevando che, da lungo tempo, in Grecia, si attendeva di conoscere l'atteggiamento del governo sovietico in questo settore. L'opinione pubblica segue gli avvenimenti con viva attenzione, ma con calma assoluta.

(Radiostefani)

La rivoluzione continentale sarà compiuta con il crollo inglese

Berlino, 28 giugno.

La ricorrenza del Trattato di Versaglia di ventun anni or sono, che, siamo giusti, non poteva trovare momento più opportuno per intrufolarsi oggi fra gli avvenimenti, mentre cioè la bandiera del Reich vindice e vittoriosa sventola da qualche giorno appesa sull'antico castello dei Re di Francia, proprio a perpendicolo sulla Sala degli Specchi, trova naturalmente già da giorni abbastanza aperti e sfogati in tutti i fogli tedeschi i rivi del paragone storico fra i due eventi e fra le due epoche da essi significate e contrassegnate, nonchè del rivolgimento immenso e quasi incalcolabile, che lo scorso quarto di secolo fra essi intercorso rappresenta per lo sviluppo d'Europa.

Inesorabilità storica

E' così totale ed immane questo rivolgimento, che la mente storica, suffragata dall'esperienza storiografica di ogni tempo, si rifiuta assolutamente di ammettere per buona l'apparente cesura del venticinquennio, la quale appare del tutto assurda ed insensata, e non arretra, come già abbiamo detto altra volta, dal dichiararla quasi irreale, inducendoci a concepire l'attuale guerra come niente altro che un codicillo necessario supplettivo della prima, dopo soltanto una sosta momentanea delle armi, strettamente necessaria ai pretesi «aconfittis» ed agli effettivamente «traditi» dalla falsa vittoria di allora, per ricomporsi, ricostituirsi, intendersi e rimettere senz'altro a posto le cose, la verità e le fortune.

Ciò spiega anche la rapidità estrema di questi eventi «supplettivi», che si compiono e sempre più accennano a definirsi del tutto; solo la verità e la realtà autentiche vanno spicce e spedite, mentre la falsità, la superfetazione, l'innaturalezza e lo sforzo arranchellano tristemente e pigramente di guerre di posizione da talpe, o in navigazioni da Mar dei Sargassi, avendo sempre di contro il vento e la corrente della storia. Qualora si consideri l'immensità della materia storica che la verità e la realtà nazionalsocialista ha, in solo un quarto di secolo, mosso e rimesso dal tempo delle sorprendenti valanghe suffragiste hitleriane sino alle restaurazioni germaniche millenarie degli ultimi due anni — e non dire della rivoluzione e restaurazione storica fascista, che ha, in meno di un ventennio, rimesso in mostra una materia mediterranea ed imperiale bimillenaria — e tutto ciò ai paragoni con la nullità, l'inconsistenza e l'assurdità storica degli eventi ed assetti che nel detto quarto di secolo della menzogna i Clemenceau, i Wilson, i Poincaré, i Reynaud ed i Churchill hanno cercato di stabilire con inani sforzi da Sisifo; allora la rapidità della nuova storia fascista europea apparirà di una portata assolutamente istantanea ed esplosiva, la quale parlerà a sufficienza della sua necessità, ineluttabilità ed irrevocabilità storiche.

Le commemorazioni versagliesi odierne della stampa tedesca si muovono tutte su questa linea dell'irrealtà e falsità di questo quarto di secolo menzognero, e sul conseguente tramonto della sua relativa classe politica, tramonto che è piuttosto un vero e proprio giusto precipizio dalla rupe Tarpea del secolo nuovo. Il compiuta questa considerazione e giustificazione, l'opinione tedesca si volge con spirito costruttivo alle opere da compiere, per assicurare la stabilità europea, a profitto del successo delle armi. A considerazioni di questo genere dà incentivo fra l'altro il voto espresso dal Ministro degli Esteri francese Baudoin, nel suo discorso alla radio, che il Governo ed il popolo tedesco — come egli ha detto — vogliano, così come lo vogliono il popolo ed il Governo francese, eliminare con una «soluzione giusta» le tensioni che hanno costato tanta rovina e tanta infelicità alla Francia come alla Germania ed al mondo.

Il nuovo piano europeo

D'accordo, rispondiamo; e così ribatte pressapoco la coscienza politica tedesca quale è espressa in tutti maggiori organi di stampa; di una «soluzione giusta», storicamente giusta, è già garanzia, anche senza le parole e le suggestioni tardive e superflue di un ministro della Francia sconfitta, la grande parola d'onore storica di un Hitler e di un Mussolini, i quali non hanno aspettato ora per tracciare già sui tavoli della loro azione militare, il profilo dell'Europa nuova che essi vogliono e che, per volere ed incomprensione altrui, hanno dovuto e devono conquistarsi con le armi; e di questa Europa essi hanno già posto il primo pilastro angolare nel due armistizi che hanno firmato col primo nemico abbattuto. Ma l'appello di Baudoin, anche se viene tardi, non è per questo inutile, anzi può, condizionatamente, essere utile, unicamente purchè sia inteso soprattutto in Francia. Dipende soltanto dalla Francia cioè che la «soluzione giusta», che la storica generosità delle due Potenze dell'Asse attuerà, sia o no per rappresentare per il continente europeo un'èra di pace e di lavoro, anzichè un'èra di nuovo inferno, e di nuove amarissime delusioni, le quali per altro si rivolgerebbero, ora più che mai, inesorabilmente in primo luogo sullo stesso disgraziato popolo francese. Occorre cioè che gli accenni di comprensione e di resipiscenza e responsabilità di cui appaiono segni le parole di un Baudoin come quelle di un Pétain, denotino veramente l'alba di uno spirito nuovo in Francia: spirito nuovo «continentale», esente da ogni velleità o concezione tradizionale ed immota di rivincita e di ripresa di partito, condannate ormai per sempre dalla storia: una rivoluzione dunque, in questo senso, una rivoluzione continentale, la quale, ponendo la coscienza politica francese in un piano nuovo europeo, abbandoni e faccia giustizia di tutti i vecchi *cliché* della rivincita, e ne condanni inesorabilmente gli esemini responsabili e professionali i quali non mancheranno di fare capolino, dando il passo in loro vece agli uomini della nuova rivoluzione europea. Staremo dunque a vedere quanto accadrà in Francia domani.

Dissennatezza britannica

Per ora, eliminata la vecchia Francia, l'atmosfera europea è ancora troppo appesantita ed appestata dall'alito mortifero di paura e di menzogna che viene di là dal Canale, attraverso il quale si prepara la decisiva partita imminente.

I giornali rilevano le manifestazioni di dissennatezza ed addirittura di follia, che in questo momento agli inglesi, ed il pericolo di quella «guerra di popolo», a base di organizzazioni di franchi tiratori in grande stile, che stanno preparando. Che gli inglesi si sentano ridotti a questi lumicini è possibile — scrivono i giornali tedeschi — ma, mentre tutto ciò è chiaro che non può se non fare sorridere la forte e potente Germania militare, vi è un allarme di umanità che, davanti a questi folli propositi, non può a meno di essere levato alla vigilia di avvenimenti decisivi, ed è l'allarme per la via del suicidio nella quale un popolo tradito e traviato rischia di essere cacciato dai suoi dirigenti: vogliono davvero gli inglesi — domanda la stampa tedesca — costringere la Germania ad infliggere al popolo inglese una distruzione tale da non potersene più rilevare?». Un articolo del *Voelkischer Beobachter* intanto descrive il fervore dei preparativi, degli spiegamenti, e degli ammassamenti di uomini, come di armi, che si sta attuando lungo tutta quella linea che, ormai, ogni soldato tedesco chiama il «fronte inglese» e che va da Trondhjem a Brest, la quale ha come suo punto vitale il Canale della Manica. Di mezzo, il Canale, già fitto di movimento di navi come un corso cittadino all'ora del passeggio, è deserto, e soltanto il fondo brulica di carcasse. E vi è anche intermessa una «terra di nessuno», e cioè il greve cupo banco di nebbia che ordinariamente vi staziona, il quale ancora trapassato tutto da guizzi e da bosti, sembra incorporare l'oscurità del destino e della disperazione che incombono sull'Inghilterra.

Non meno giustiziera delle potenti artiglierie che di qua della Manica si stanno impostando per l'imminente azione, è, intanto, tutta la stampa del Reich, una eloquente antologia delle sfuratate menzogne con cui i dirigenti franco-britannici hanno da mesi mistificato l'atmosfera europea, ingannando i loro popoli, e quelli che avranno designato come loro vittime. E' una pubblicazione estremamente edificante, che raccomandiamo a tutte le timorate coscienze di coloro che in qualunque parte del mondo non sono ancora riusciti a liberarsi dal succubismo della propaganda britannica.

A mare alla raccolta dei comunicati e delle dichiarazioni ufficiali britanniche, la storia della guerra non si potrebbe fare se non registrando che ancora, ad esempio, l'esercito tedesco non ha schiacciato la Polonia nè domato la Norvegia, e che, per esempio, il corpo di spedizione continentale britannico passeggerebbe ancora indisturbato sui ndi di Francia, mentre la Germania sarebbe già da tempo al lumicino delle sue flotte sia navale che aerea, e naturalmente all'estremo delle sue forze prossime ogni giorno ad esaurirsi, per lasciare il passo alla vittoria degli alleati. Alla falsità pertinace delle notizie si aggiunge poi la imprudenza veramente incredibile delle constatazioni ufficiali. Chi non ricorda, per esempio, la dichiarazione di Chamberlain, nientemeno ancora che del 4 aprile, secondo la quale la Germania aveva lasciato passare tanti mesi di inattività al fronte occidentale, senza approfittare della sua superiorità, concesse nel frattempo gli alleati avessero riguadagnato il sopravvento, ed Hitler avuta perduta l'autobus! E quell'altra di Churchill, al momento del balzo in Norvegia, che egli definiva un fatale «errore strategico» che doveva perdere Hitler, appoggiata da quell'altra di Reynaud, secondo la quale Hitler avrebbe commesso in Norvegia il medesimo «*trap*» fatale commesso da Napoleone in Spagna? ed infine la dichiarazione ancora di Chamberlain del 10 aprile, secondo la quale egli era in quel momento «dieci volte più certo della vittoria degli alleati di quanto non lo fosse al principio della guerra»? E' una serie addirittura degradante di menzogne e di mistificazioni.

Decisamente quella classe politica era indegna di reggere e di rappresentare i popoli che le erano affidati, siano pure popoli in evidentemente così infantile e decaduta coscienza politica e morale da non accorgersi, da anni ormai, della manomissione, e da sottoscrivere giorno per giorno alla irresponsabile e stupefacente dilapidazione dei loro destini.

Una comunicazione ufficiosa dà notizia di un nuovo *Libro Bianco* oggi pubblicato dal Governo del Reich, il quale continua le sue efficaci pubblicazioni documentarie di questa guerra. Il nuovo *Libro Bianco* documenta la preparazione alla guerra occidentale, con le intese e le convenzioni fra i quattro Stati Maggiori britannico, francese, belga ed olandese, in rapporto soprattutto alla progettata occupazione del territorio tedesco della Ruhr. Le intese e le macchinazioni dei quattro Stati Maggiori risultano dalla pubblicazione tedesca pienamente documentate, in modo da giustificare e coonestare nella maniera più convincente la tempestiva azione del Reich.

Giuseppe Piazza

Le armi a Ciang Kai Scek

L'Inghilterra prende tempo

a rispondere a Tokio

Tokio, 28 giugno.

L'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie ha oggi comunicato al Ministro degli Esteri Arita che la risposta dell'Inghilterra alla richiesta giapponese di interrompere i rifornimenti inglesi a Ciang Kai Scek attraverso la Birmania e Hong Kong sarà ritardata a causa della complessità dei problemi che la richiesta nipponica ha sollevato. Da Hong Kong si apprende che numerose navi sono state radunate in porto e ivi tenute pronte per imbarcare le donne e i bambini in caso di necessità.

Il Comando militare nipponico di Sciangai annuncia che le autorità francesi hanno acconsentito a sopprimere tutta l'attività antinipponica nella Concessione francese ed hanno accettato a tale scopo la collaborazione della polizia giapponese.

La crisi egiziana

Cairo, 28 giugno.

Re Faruk ha dato incarico all Hassan Rahy Pascià di formare un ministero di coalizione.

(U. P.)

La domenica nell'U.R.S.S.

Il consiglio centrale dei sindacati — informa un telegramma da Mosca alla *Frankfurter Zeitung* — ha deciso che anche nell'U.R.S.S. la settimana, d'ora innanzi sia di sette e non più di sei giorni: così anche i russi riavranno la vecchia domenica. La decisione non è ispirata da principii religiosi ma dalla necessità di intensificare il lavoro; le vacanze mensili saranno quattro e non più cinque come nel passato. Inoltre sarà ristabilita l'uniformità della settimana lavorativa; nelle zone agricole la riforma del calendario non era integralmente applicata, la maggioranza dei contadini rimaneva fedele, per abitudine, al principio della vacanza domenicale.

Altre decisioni sindacali mirano ad aumentare la produzione industriale. La giornata lavorativa è portata da sette ad otto ore e sono state fissate delle pene contro gli operai oziosi e che mutano continuamente fabbrica. Essi saranno costretti a non abbandonare l'officina dove lavorano, subiranno una riduzione di salario e nei casi più gravi li attende il carcere.

Dimostrazioni popolari sono state organizzate nelle principali città per reclamare un più intenso lavoro nelle aziende; tutti i giornali insistono sulla necessità di sviluppare rapidamente gli armamenti. L'organo militare *Krasnaja Swezda* scrive: «*Più metalli, più carbone, petrolio, macchine, tank, cannoni, munizioni, vagoni, auto. Ecco quanto occorre alla patria russa. Più macchine disporremo e minori saranno le vittime in caso di guerra*».

Il dovere dei consumatori

Combattere ogni sperpero ed ogni speculazione -- Dolci e caffè: la biscotteria in scatola non rientra nella restrizione -- Prenotazioni e vendita del sapone

Roma, 28 giugno.

La guerra, che come è stato opportunamente sottolineato nel recente bollettino del Quartiere Generale delle nostre Forze Armate, continuerà sino alla vittoria completa sulla Gran Bretagna, impone precisi doveri non solo alle categorie produttive e commerciali, ma anche ai consumatori individuali.

Questo dovere — rileva il *Supplemento economico - finanziario dell'«Agip»* — si esprime nella piena comprensione dei motivi di superiore interesse nazionale che impongono una rigorosa disciplina di tutti i consumi, particolarmente dei generi alimentari. Ormai deve essere a tutti chiaro che la disposizioni concernenti tale materia prese dal Ministero delle Corporazioni e dagli altri organi competenti non significano affatto riduzione o mancanza di disponibilità dei generi razionati o disciplinati, ma doverosa oculatezza della loro immissione nel ciclo del consumo così da evitare sperperi, speculazioni e dannose soluzioni di continuità nel normale rifornimento alle diverse provincie.

Determinate dunque, essenzialmente in funzione del precipuo interesse delle stesse categorie consumatrici, le norme che disciplinano i consumi non possono e non debbono venire frustrate da quei consumatori che valendosi di un più elevato potere d'acquisto credono far cosa da previdenti costituendosi notevoli scorte di derrate non deperibili determinandone così la rarefazione soprattutto nei centri di piccola e media importanza.

Ormai il delicato periodo di saldatura tra la vecchia e la nuova campagna agricola è stato felicemente superato per il grano e nello stesso modo sarà fatto nei riguardi degli altri principali raccolti agricoli. Nè passaggio senza scosse ed inutili perturbamenti — che nelle attuali circostanze sarebbero anche delittuosi — tra l'uno e l'altro periodo, essenziale è dunque la consapevole disciplina dei consumatori alla quale del resto non vanamente si richiamarono le Autorità preposte ai servizi di distribuzione delle merci.

Il Ministero delle Corporazioni, secondo quanto abbiamo annunciato, ha preso in esame i vari quesiti formulati in merito all'applicazione delle note disposizioni che limitano la vendita della pasticceria fresca, della pasticceria da tè e dei gelati a tre giorni alla settimana, e precisamente al sabato, alla domenica e al lunedì. Dopo attento studio di tutte le varie questioni sorte, con istruzioni impartite ai Consigli provinciali delle Corporazioni, è stato chiarito che per la pasticceria fresca (compresa quella da tè) devono intendersi le paste e i dolci che sono confezionati per essere posti in vendita giorno per giorno.

Per quanto si riferisce alla biscotteria in scatola e a quella che viene approntata per una lunga conservazione — in queste categoria rientrano tra l'altro i panettoni, le veneziane, i maritozzi, i quaresimali, le brioches, ecc. — è stato precisato che esse non rientrano nelle disposizioni restrittive e pertanto possono essere confezionate e vendute, sempre si intende nei limiti dei quantitativi di zucchero assegnati, tutti i giorni della settimana.

La limitazione non riguarda nemmeno i generi dolciari confezionati con la farina di castagne.

Va altresì confermato quanto abbiamo già detto per i cioccolati, i cioccolatini, le caramelle e in genere per tutti i dolci incartati e scartati che non costituiscono pasticceria fresca, e cioè che essi sono esplicitamente esclusi dalla restrizione.

In relazione poi al ripristino, a partire dal prossimo 1° luglio, del divieto della distribuzione del caffè tostato ai privati e della somministrazione del caffè in tazza nei pubblici esercizi e al quanto sorto circa la possibilità da parte degli stessi pubblici esercizi di vendere in tazza bevande prodotte con surrogati di caffè o con miscele autorizzate, si apprende che nessuna limitazione esiste al riguardo.

Pertanto, sempre nei limiti dei quantitativi di zucchero rispettivamente assegnati, i pubblici esercizi potranno continuare a somministrare, come avveniva del resto prima della revoca del divieto, bevande di surrogati di caffè e di miscele in tazze.

Come è noto, con il giorno 25 corrente è scaduto il termine di prenotazione per la razione di sapone ai cittadini per il prossimo mese di luglio.

Può darsi, però, che parte dei consumatori non abbia potuto ritirare la razione che, peraltro, potrà essere ricevuta, se non dall'abituale fornitore, in altri esercizi di vendita del genere.

In proposito si precisa che la vendita del sapone viene effettuata non soltanto dai negozi di drogheria e generi alimentari, ma altresì da quelli di carboni, colori e vernici, articoli casalinghi, vini e olii e, in genere, dai negozi misti.

Il catasto edilizio

La presentazione delle planimetrie prorogata al 30 settembre

Roma, 28 giugno.

In considerazione che le attuali contingenze hanno ridotto le disponibilità di tecnici, con riflessi più sensibili nei piccoli Comuni, il Ministro delle Finanze, con decreto in corso, ha disposto che il termine del 30 giugno 1940 XVIII fissato per la presentazione delle planimetrie del nuovo catasto edilizio urbano per le unità immobiliari situate nei Comuni con popolazione residente fino a cinquemila abitanti, sia prorogato al 30 settembre 1940 XVIII.

Provvedimenti dell'I.N.A.

per facilitare ai mobilitati il mantenimento delle polizze

Roma, 28 giugno.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, nella seduta del 27, ha deciso di adottare speciali provvedimenti atti a facilitare ai mobilitati il mantenimento in vigore delle loro polizze, nonchè l'eventuale riattivazione di quelle che dovessero venire sospese nei loro effetti durante il periodo di richiamo alle armi.

Detti provvedimenti si concretano nelle seguenti note:

a) pagamento dei premi con il ricavato di un prestito sulla polizza dietro richiesta dell'assicurato, concesso ad un tasso di favore, sino alla concorrenza della riserva matematica al netto delle spese di acquisto da ammortizzare;

b) nel caso di sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi durante il richiamo alle armi: la riattivazione del contratto stesso potrà avvenire fino a tre mesi dopo il congedamento del contraente, e non oltre sei mesi dopo la conclusione della pace, dietro presentazione di una dichiarazione dalla quale risulti che l'assicurato si trova in buona salute e a condizione che vengano corrisposti i premi arretrati con un modico interesse.

Per le assicurazioni popolari queste nuove norme varranno tutte le volte che risultassero più favorevoli agli assicurati rispetto a quelle previste dalle condizioni generali di polizza, le quali, come è noto, prevedono in caso di richiamo alle armi, il mantenimento in vigore del contratto entro certi limiti, nonostante la sospensione del pagamento dei premi.

Il consiglio di amministrazione, nella stessa adunanza, ha deliberato che i casi di morte e di invalidità permanente in seguito ad azioni di guerra che si verificassero tra il personale richiamato alle armi vengano considerati, agli effetti del trattamento di quiescenza come avvenuti per causa di servizio, liquidandosi cioè immediatamente a favore degli aventi diritto le indennità dovute alla scadenza del rapporto d'impiego.

Come devono essere schermati i fanali delle biciclette

Roma, 28 giugno.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, con circolare telegrafica, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sul fatto che le recenti disposizioni dell'Autorità militare per l'oscuramento non dispensano i ciclisti dall'obbligo di usare il fanale anteriore. Pertanto, fermo restando l'obbligo di munire, anche di giorno, le biciclette di detti fanali, questi dovranno essere accuratamente schermati, in modo da ottenere nelle ore notturne tenue luce azzurra.

La visita a Genova dei giornalisti stranieri

Genova, 28 giugno.

Dietro invito del Ministero della Cultura Popolare, un folto gruppo di giornalisti stranieri ha compiuto stamane una visita alle località colpite dalle incursioni nemiche avvenute fra il 14 e il 15 corrente.

I rappresentanti della stampa straniera, accompagnati da autorità e gerarchie, hanno potuto constatare che gli obiettivi colpiti non erano militari, che il numero delle vittime è stato esiguo per la disciplina dimostrata dai cittadini durante le incursioni e che i danni sono di lievissima entità, constatazioni che smentiscono le informazioni diffuse dalle agenzie e dalla stampa delle plutocrazie con le quali si voleva accreditare la parziale distruzione di zone industriali e zone militari.

La minuziosa visita si è iniziata a Genova-Voltri, dove fu colpita la conceria arrecando pochi danni e nessuna vittima. A Sestri Ponente furono danneggiate undici case civili circostanti gli stabilimenti industriali. Qualche colpo raggiunse pure uno stabilimento industriale, senza peraltro arrecare danni notevoli; è da notare che sotto al tiro le mitragliatrici, circa duemila, continuarono ininterrottamente il loro lavoro.

Gli ospiti hanno ammirato poi dalla camionabile il panorama della zona industriale del Polcevera intatto e in piena attività. A Genova-centro essi hanno rilevato che le bombe furono lanciate unicamente su obiettivi non militari come scuole, case di abitazione, uffici, ecc., non arrecando comunque alcun grave danno.

I giornalisti stranieri si sono anche reso conto con quale prontezza siano stati iniziati i lavori di riparazione e di restauro già a buon punto nonchè l'elevatissimo spirito della popolazione riconoscente verso il Governo fascista per la rapidità con la quale sono stati disposti i lavori e le provvidenze per il risarcimento dei danni.

Riattivazione di treni a cominciare dal 1° luglio

Roma, 28 giugno.

Dal 1° luglio p. v. saranno, fra l'altro, riattivati i seguenti treni viaggiatori: 7-8, fra Torino e Roma; 105 e 106, fra Torino e Livorno; 151, 157, 20, 152, fra Milano e Bologna; 21, 33, R 27, 20, 38, 42, fra Bologna e Roma; 175, 172, fra Milano e Genova; 163, fra Tortona e Genova; 160, fra Genova e Arquata; 137 e 1406, fra Savona e Genova; 185, 195, 196 e 414, fra Torino e Milano; 185, 193, 184 e 416, fra Milano e Venezia; 1457 e 1444, fra Milano e Brescia.

Sulle linee che fanno capo ai transiti di Domodossola, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Fusine Laghi, Postumia e Piedicolle, l'orario dei treni internazionali verrà modificato per assicurare e migliorare le coincidenze in relazione alle condizioni dell'ora estiva in Italia, e pertanto dal 1.o luglio per le comunicazioni internazionali saranno adottati gli orari di cui appresso.

Sulle linee stesse saranno mantenuti gli attuali servizi locali con lievi ritocchi di orario in conseguenza delle modificazioni apportate ai treni internazionali.

Transito di Domodossola: Treno *8 O:* Domodossola p. 10,40, Milano a. 13,11. p. 13,20, Venezia a. 17,2. Treno *206:* Domodossola p. 13,10, Milano a. 15,55. Treno *209:* Domodossola p. 18,45, Milano a. 21,40. Treno *211:* Domodossola p. 22, Milano a. 0,25. Treno *202:* Milano p. 7,45, Domodossola a. 10,37. Treno *216:* Milano p. 10,25 (Domodossola a. 13,5. Treno *214:* Milano p. 14,54, Domodossola arr. 17,40. Treno *O 8:* Venezia p. 15,49, Milano a. 19,46; Milano p. 19,54, Domodossola a. 22,33.

Saranno soppressi i treni: *1425* Domodossola-Gallarate; *207* e *1428* fra Domodossola e Arona; *1426* Gallarate-Arona.

Transito di Chiasso: Treno *163:* Chiasso p. 5,35, Milano a. 6,18. Treno *305:* Chiasso p. 12,23, Milano a. 13,10. Treno *307:* Chiasso p. 14,16, Milano a. 15,20. Treno *175:* Chiasso p. 16, Milano a. 17. Treno *309:* Chiasso p. 19,8, Milano a. 20. Treno *311:* Chiasso p. 22,25, Milano a. 23,28. Treno *300:* Milano p. 0,5, Chiasso a. 1,10. Treno *304:* Milano p. 7, Chiasso a. 7,55. Treno *306:* Milano p. 10,50, Chiasso a. 11,50. Treno *176:* Milano p. 13,30, Chiasso a. 14,45. Treno *308:* Milano p. 16,8, Chiasso a. 17,10. Treno *310:* Milano p. 18,45, Chiasso a. 19,40.

Sarà soppresso il treno *174* da Milano a Chiasso.

Transito di Brennero: Treno *61:* Brennero p. 5,15, Verona a. 9,21, part. 9,35, Bologna a. 11,40 (in coincidenza col treno *33* per Roma). Treno *67:* Brennero p. 12,35, Verona a. 16,22, p. 16,38, Bologna a. 18,30 (in coincidenza col treno *R 27* per Roma). Treno *61:* Brennero p. 23,50, Verona a. 4,20, part. 4,35, Bologna a. 6,33 (coincidenza col treno *21* per Roma). Treno *3113:* Brennero p. 11,30, Trento a. 14,40, p. 15,43, Verona a. 18,8. Treno *62:* Bologna p. 0,55, Verona a. 3,50, p. 305, Brennero a. 7,58. Treno *66:* Bologna p. 13,20, Verona a. 15,10, p. 15,30, Brennero arr. 20,15. Treno *68:* Bologna p. 20,20, Verona a. 22,5, p. 22,35, Brennero a. 3,20.

Il treno *R. 27* sarà ritardato da Bologna alle ore 18,50 (Firenze a. 20, p. 20,5, Roma a. 24) ed il treno *21* sarà ritardato da Bologna alle ore 6,48 (Firenze a. 8,3, p. 8,8, Roma a. 12,15).

Transito di Tarvisio: Treno *589:* Tarvisio p. 19,12, Udine a. 20,57, p. 21,05, Venezia a. 23,18 (in coincidenza col treno *45* per Roma). Treno *500:* Venezia p. 9 40, Udine a. 12,06, p. 12,19, Tarvisio a. 14,10.

Transito di Fusine-Laghi: Treno *4301:* Tarvisio p. 11

CRONACA CITTADINA

Necessità di guerra e di pace

Un nuovo progetto per Porta Nuova determinato dalla demolizione della tettoia

Porta Susa ed altre sei stazioni del Compartimento daranno egualmente il ferro alla Patria

La raccolta del ferro, che dopo i rottami aveva incluso anche le cancellate con le eccezioni fissate dal relativo decreto, investe ora altre importanti fonti di ricupero. Nella seconda metà del secolo scorso, con l'espandersi della rete ferroviaria, le principali stazioni viaggiatori furono dotate delle tettoie ad arcate metalliche con intelaiatura in vetro e sostenute da grosse e pesanti travi, che il pubblico conosce. Queste tettoie vengono ora demolite: e la quantità di ferro che se ne ricaverà per le esigenze della Nazione in guerra sarà certamente notevole, se si considera che non poche fra tali opere sono di dimensioni monumentali.

E' il caso della stazione centrale di Torino, a Porta Nuova. Costruita intorno al 1865 su disegno dell'architetto Mazzucchetti, essa fu giudicata insieme con l'edificio nel cui interno è parzialmente incassata, come una delle più belle e più grandiose d'Europa. Dopo ottantacinque anni di vita, durante i quali ha visto passare più di un miliardo di viaggiatori, la tettoia sa ne va. La demolizione, già iniziata e che si calcola di poter condurre a termine per la metà dell'entrante mese di luglio, non sarà tuttavia completa, ma avrà lo scopo di non lasciare scoperto l'atrio e la biglietteria, sarà pertanto limitata alla tranezza di lesene che separa l'atrio stesso dalle banchine dei binari. Lungo queste ultime, in corrispondenza della tettoia, saranno costruite pensiline con materiale autarchico.

Una eguale sorte tocca contemporaneamente alla tettoia della stazione di Porta Susa, e nella sfera del nostro Compartimento alle tettoie delle stazioni di Bra, Ivrea, Novara, Domodossola, Savona e Vercelli, dove in sostituzione avrà le medesime caratteristiche della stazione centrale di Torino.

Qui la demolizione crea un problema nuovo rispetto alla trasformazione dell'edificio, già decisa, inquantochè il progetto redatto in base alla esistenza della tettoia non regge più di fronte al vento che sarà lasciato da essa. Occorrerà pertanto rifare il progetto, ed il Capo Compartimento, grand'uff. ing. Carmina, mentre per sua personale cura, in esecuzione degli ordini del Governo, procedono con la massima sollecitudine i lavori di ricupero del ferro delle tettoie ha subito impartito le necessarie disposizioni perchè il progetto sia rimesso allo studio e modificato in armonia con la nuova situazione. Quanto all'esecuzione, subito dopo si riparlerà a guerra vittoriosa finita.

Pietro Micca mitico antesignano della lotta contro i francesi

Il pensiero dei torinesi, quest'anno in particolar modo, si rivolge oggi — festività dei Santi Pietro e Paolo — con reverente memore affetto all'umile minatore di Sagliano, a Pietro Micca, che, con l'eroico sacrificio della vita, la notte sul 30 agosto 1706, sventava il disegno delle truppe francesi accampate Torino, di invadere la Cittadella.

La cittadinanza, che sempre in questa ricorrenza si è recata a deporre un omaggio floreale dinanzi al monumento eretto sulla località ove si svolse il mitico gesto, oggi più che mai ricorda il suo Pietro Micca, passato alla storia quale l'antesignano della lotta ottenuta dal nostro popolo contro il giogo insano e sopraffattore, sempre battuto dal nostro Risveglio. Ed accompagnata dalla lumbosa figura a quella degli eroici soldati dell'Italia imperiale e fascista guarderà con orgoglio all'avvenire della nostra Patria avviata a splendente potenza impeggiando al Re Imperatore ed al Duce, artefici di questo glorioso risveglio.

La figura di Pietro Micca, così cara e vicina al cuore del popolo torinese, e che impersona il carattere della nostra gente quadrata forte, silenziosa, laboriosa, tenace e disciplinata, pronta a tutto osare per la grandezza della Patria, vive in questi giorni con le nostre truppe oltre il confine, là su quelle stesse Alpi che, oltre due secoli or sono, il baldanzoso esercito francese rivalicava scorrendo e battuto dal grande animo dell'Esercito del piccolo Piemonte.

Come procede la raccolta del rame

La raccolta del rame, a norma delle disposizioni emanate dal Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra in base al Decreto 3 giugno 1940-XVIII, iniziatasi l'altro ieri, procede regolarmente presso la Società An. Ricuperi metalliei, che ha sede in via Caserta 15.

I detentori di rottami di rame e di utensili da cucina hanno, come si ricorderà, fatto denuncia a suo tempo del rame detenuto. I dati relativi alle denuncie stesse sono stati trasmessi alla Società Ricuperi, incaricata della raccolta. La Società stessa provvede quindi ad inviare ai denuncianti una cartolina di invito a portare il rame denunciato e cioè: i rottami per qualunque quantitativo e gli utensili di cucina per la quantità globale eccedente i 20 chili, i quali utensili dovranno essere consegnati puliti. E' quindi chiaro che chi ha denunciato dei rottami li deve consegnare completamente. Chi, ad esempio, ha denunciato, quanto agli utensili da cucina, un quantitativo di 25 chilogrammi non deve consegnarne che l'eccedenza al 20 chili, e cioè 5 chili.

Tutti i denuncianti devono attendere la cartolina di invito della Società Ricuperi che non tarderà a giungere. E' fatta eccezione per coloro che prevedono di dovere entro breve tempo — e cioè entro i primi di luglio — lasciare la città per le vacanze o altro. Questi ultimi possono, anche senza la cartolina, effettuare la consegna ai centri di raccolta. Tutti coloro che si presentano per tale consegna devono avere con sè ed esibire la bolletta di ricevuta della denuncia effettuata.

Per ora il centro di raccolta del rame — funzionante con orario dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 19 — è presso la Società Ricuperi in via Caserta 15. Però da lunedì 1° luglio sarà aperto un altro centro di raccolta in corso Lepanto 24 e altri ne verranno aperti nella prossima settimana, dei quali daremo notizia.

Si prevede che, da lunedì, il quantitativo raccolto possa aggirarsi dai 400 ai 500 chili al giorno. Quanto alla quotazione di pagamento è noto che il vasellame da cucina *in buono stato* viene pagato 20 lire per ogni chilo di rame; i rottami di rame pulito a lire 12.

Il pagamento viene effettuato per contanti al detentore o a persona munita di delega.

Per gli istituti, gli ospedali, i convitti, le scuole, come per i ristoranti e trattorie, che sono i maggiori detentori di rame da cucina e che debbono provvedere a sostituirlo con [illegible] di alluminio o di ferro, nessuna disposizione ufficiale di proroga è stata finora emanata. E' da ritenere però che, quanto prima, e a domanda degli interessati, venga concessa una sia pur breve proroga alla consegna.

Il surrogato del caffè

Da lunedì nei pubblici esercizi è autorizzata la vendita di bevande di surrogati di caffè o di miscele autorizzate.

Pertanto i pubblici esercizi potranno somministrare tali bevande di surrogati come avveniva prima della revoca del divieto.

Conversazione alla radio dell'Accademico Farinelli

L'Accademico Ecc. Arturo Farinelli ha tenuto ieresera alla radio una conversazione dal suggestivo tema: *Solitudini*. L'accesa appassionata facondia dell'illustre studioso, nutrita di tanta dottrina e sensibilità, è stata fonte di squisito diletto spirituale per i radioamatori torinesi fra i quali Arturo Farinelli conta a giusto titolo tanti amici e ammiratori.

Contravventori all'oscuramento denunciati all'Autorità

La Questura ha deferito all'autorità giudiziaria un altro elenco di persone risultate inadempienti alle disposizioni sull'oscuramento. I contravventi sono i seguenti: Pellegrini Maria in Mignone, fu Carlo, via XXIV Maggio 10; Risso Francesco di Giuseppe, via Marchese Visconti 15; Grattieri Giuseppe fu Angelo, via Castelfidardo 4; Rovearino Margherita fu Felice, via Moretta 49; Carrone Giuseppe fu Pietro, corso Ferrucci 36; Maraldi Francesco fu Pio, corso Ferrucci 36; Olivetti Camilla fu Salomone, ved. Ottolenghi, piazza Solferino 6; Alasia Caterina di Antonio, via Urbano Rattazzi 1; Ratti Giovanni fu Andrea, via Certaia 1; Ranetta Arturo fu Salvatore, via Martiri Fucsciati 33; Reverso Sargentino Modesto di Michele, corso Monealieri 47; Chiaudano Antonio fu Matteo, piazza Gran Madre di Dio 2.

Inoltre è stato contravvenuto l'automobilista Arata Francesco

Il servizio tranviario protratto da stasera alle ore 24

Da questa sera le vetture tranviarie partiranno dai singoli capolinea alla mezzanotte. Questa deliberazione agevola particolarmente la ripresa completa della vita cittadina anche nelle ore serali.

Una via intitolata ai fratelli Carle

Il tratto di via Rivalta che va dal corso Re Umberto al corso Castelfidardo, per disposizione del Podestà ha mutato il suo nome in quello di via Fratelli Giuseppe e Antonio Carle. Il primo fu un valente giurista, ed il secondo, il chirurgo di alta fama da tutti conosciuto. La scelta del tratto di via Rivalta è stata dovuta alla circostanza che tale tratto sbocca in prossimità dell'Ospedale Mauriziano, nel quale, come si sa, il senatore Antonio Carle spiegò la sua elevata opera di scienziato, e con munificenza elevò un padiglione in ricordo del figlio.

La bella ballerina e il brillante scomparso

Per aver sentito tanto parlare delle sue doti di ballo torinesi, il ventenne Mario Volpino di Giusto, trovandosi di passaggio nella nostra città, volle fare esperienza d'una delle più celebrate, e per prendere due piccioni con una fava, ci andò in compagnia d'una bella ragazza, la rodatissima Elena Valli (o Carlo. Aveva quella sera il Volpino al dito un anello con brillante, tanto bello agli occhi della Valli, ch'esso chiese al suo cavaliere di poterlo portare appena per la durata di un ballo. Il Volpino l'accontentò, ma si dimenticò poi, a ballo finito, di richiederlo l'anello, nè la Valli si ricordò di restituirglielo. Il giorno dopo, richiesta dell'anello, la Valli dichiarava sgomenta di averlo smarrito. Ma che non si sarebbe data pace finchè non lo avesse ritrovato. Ma il Volpino non credette alla storia dello smarrimento, e lasciato passare qualche giorno, tanto che la Valli potesse dire di aver cercato a fondo, visto che l'anello non compariva all'orizzonte, l'ha denunciata per appropriazione indebita. Poteva valere l'anello 1700 lire. La Valli è stata condannata in contumacia dal Pretore cav. Cerri a due mesi di reclusione e a 400 lire di multa coi benefici di legge.

Non dimenticare

di perfezionare tutta l'attrezzatura che garantisce l'oscuramento totale degli alloggi, negozi, esercizi pubblici e stabilimenti industriali.

RIVERNICIARE di azzurro i fari delle automobili ed i fanalini di cui tinta si fosse troppo schiarita.

Il servizio funebre

Stamane, alle ore 7, confortato dai SS. Sacramenti, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Monasterolo Carlo

Studente liceale

d'anni 17

Ne dànno il doloroso annunzio il padre dott. **Michele**, la mamma **Venere Margherita**, i nonni, gli zii, e parenti tutti.

La sepoltura si farà sabato 29 giugno, alle ore 17. (3341

Stupinigi, 28 giugno 1940-XVIII

Impresa Autotrasporti Funebri Pogs, Michellino.

Dopo penosa malattia serenamente spirava nel conforto della nostra Religione

Maria Bertoli Mongilardi

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Luigi** i figli **Carla** con il marito **Ernesto Botto** e bimbi, **Sandro**; il fratello dotter **Giuseppe** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valle S. Nicolao domenica 30 corrente, alle ore 10.

Non fiori ma opere di bene.

Milano, 28 giugno 1940-XVIII.

Impresa Lotto e De Fabianis - Tel. 1004 - Biella.

Stamane, dopo breve malattia, spirava l'anima eletta e pia di

Amelia Anfossi Costa

Ne dànno il doloroso annunzio il marito, i figli **Pierino** e **Maria**, il padre, i fratelli, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. (000

Diano Marina, 28 giugno 1940.

Domenica 30 giugno, per il decimoquinto anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

verrà celebrata una Messa da Don Antonio Cojazzi nella Parrocchia della Crocetta alle ore 8,30.

L'ingresso delle Associazioni di A. C. con bandiera è in via Marco Polo n. 8. (200

Bollettino Demografico

28 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	21
MATRIMONI	2

Istituto di Cultura Fascista

«La battaglia delle Alpi»

La conversazione del col. Rovere domani al «Balbo»

Domani, 30 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Cine Balbo, in via Andrea Doria 15, avrà luogo, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista la prima delle manifestazioni periodiche destinate ad illustrare le operazioni militari svolte dalle nostre gloriose Forze Armate. Il colonnello di S. M. Enrico Rovere, dell'Istituto Superiore di Guerra, parlerà sul tema: *La battaglia delle Alpi*. Seguiranno interessanti documentari «Luce». Tutti indistintamente possono accedere al teatro, che è aperto al pubblico in ogni ordine di posti, liberamente e gratuitamente.

Gerarchi a rapporto a Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri il Federale di guerra ha convocato a rapporto nel salone del Direttorio a Casa Littoria gli ispettori di zona ai cui ha impartito direttive sull'azione da svolgere.

STATO CIVILE

29 Giugno 1940-XVIII

Critia Giuseppe Antonio fu Giuseppe, a. 62, da Volvera, pensionato, v. [illegible] — **Vindrola Carlo** di Guglielmo, a. 1, da Torino, v. Rosolino Pilo 12 — **Rostelli Giuseppe** fu Angelo, a. 70, da Milano, operaio, v. Po 57 — **Chiavarla Costanza** m., Ferrara, a. 40, da Torino, pensionata, v. Bligny 21 — **Fontsan Romilda** n. Zatti, a. 25, da Bovolenta, operaia — **Borda Borsano Battista**, a. 41, da Torre Pellice, cattista — **Valsesia Giovanni** di Paolo, a. 32, da Peruzzano, muratore — **Pieca Maria** v. Ciorcelli, a. 66, da Cervia Savoia, pensionata, v. Bligny 21 — **Ricci Maria** di Archimede, m., a. 4, da Torino — **Simonetta Maria** fu Andrea, a. 25, da Lanzate, parrucchiere — **Yonzia Ernestina** m. **Cavenaia**, a. 25, da Torino, casalinga — **Torasso Giuseppe** m. Fabbrero, a. 65, da Torino, casalinga — **Garda Elvira** m. **Catalino**, a. 40, da Vidio, casalinga — **Quarrocchio Elvira** di Accestino, a. 47, da Torino, operaia — **Bar Giuseppe** fu Ignazio, a. 28, da Oberi, autista — **Raisaro Carlo** di Giuseppe, m. 2, da Torino — **Mossa Giuseppe** fu Giuseppe, a. 40, da Torino, [illegible] — **Perino Alberto** di Giuseppe, a. 17, da Torino, calderaio — **Bertolli Giorgio** fu Antonio, a. 60, da Cinzano, pensionato — **Lantelme Ernestina** fu Valentino, a. 15, da Barocchio, sedaia — **Camandona Paolina** m. Moglia, a. 38, da Rivoli, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Comunicato Case di Spedizione

Le Case di Spedizione notificano alla Clientela che a partire dal 1° luglio 1940 le tariffe concessionali ferroviarie subiranno modificazioni. Conseguentemente i prezzi per le spedizioni prossime e per quelle che a causa di necessità contingenti non hanno potuto essere spedite, si conformeranno alle nuove condizioni.

da BIANCHI OMBRELLONI per GIARDINO e tavoli in ferro e vimini

per la imminente vita all'aperto. Sedie a sdraio - Novità.

Dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI

Tre spettacoli di varietà: ore 16, 18 e 22. (Dopolavoro L. 2,30).

IL VILLAGGIO BALNEARE DIANA

costituisce il mare e la montagna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tu m'appartieni».
CORSO: «La campagna è caduta una sera» con De Filippo. Nel «Luce»: Incontro del Duce col Führer a Monaco. Ultime.
IDEAL: «Maria Ilona P. Wessely, Ritter. Segue: L'adunata del 10 giugno.
STATUTO: «Amanti di domani» Grace Moore e Cary Grant. Ultimo giorno.
ALPI: Federico ama moglie (Ulrich).
NAZIONALE: «Validità giorni 10 ».
MASSIMO: «Spavalderias» Wallace Beery, Jackie Cooper, E. Raft. Ultime.
ELISEO: «Lettere d'amore dall'Engadina» e «Convegno dei 5». Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Ragazze folli» e «Traditore» Victor Mc Laglen.
V. VENETO: Principessa della scarda.
FORTINO: «Ritrovo» Elisa Cegani.
ARENA 2 film: «I ragazzi della via Paal» e «P. P. 1 non risponde».
SOCIALE: La grande prova e Polidor.
DANTE: «Maman Colibrì» e Topolino.
P. NUOVA: «L'intrusa» e «Imalala».
SAVOIA: «Quella certa età» Durbin.
REX: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin. Dopol. 2,40. Incontro del Duce col Führer a Monaco.

Domani al CORSO LA BATTAGLIA DELLA MANICA

Grandiosa, emozionante, drammaticissima documentazione della travolgente avanzata germanica in Francia.

LA BATTAGLIA DELLA MANICA

Episodi salienti di potenza bellica e di audace eroismo delle truppe tedesche nella grande offensiva vittoriosa.

LA BATTAGLIA DELLA MANICA

ampio e sensazionale quadro dell'attuale guerra, presentato dall'*Istituto Nazionale Luce*.

AL CINEMA NAZIONALE

« VALIDITA' GIORNI 10 »

con Antonio Centa, Laura Solari, Sergio Tofano, Cimara, Biliotti.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'orientamento favorevole accusato dal mercato la settimana scorsa ha avuto ulteriori sviluppi solo nella prima riunione della settimana in esame, poi la ripresa è culminata con un rallentamento sensibile nell'attività degli scambi e conseguente declino nelle quotazioni di tutti i valori. Le offerte, sia per realizzi di beneficio come forse anche per arrischi di liquidazione, videro il sopravvento per quasi tutte le sedute successive sino all'ultima, quella di ieri, dove un maggior equilibrio è stato ritrovato e con esso un ricupero notevole dai minimi segnati. Il mercato è passato così attraverso una fase di arresto e d'irregolarità con un temporaneo ripiegamento più che comprensibile reconsiderata l'entità delle migliorie realizzate prima nel decorso di poche sedute. Tale fase è appunto però superata dal contegno favorevole della seduta finale dove le richieste hanno nuovamente avuto la prevalenza. Comunque i ricuperi per quanto assai sensibili non sono riusciti a far superare alle quotazioni dei valori industriali il livello di chiusura dell'ottava scorsa, ma però l'ha di molto avvicinato. Infatti il contrasto mette in rilievo evidenti limitate in tutti i comparti. Molto più regolare invece l'andamento dei valori statali i quali non hanno dovuto registrare oscillazioni sensazionali. Anche se i corsi massimi raggiunti non sono stati conservati hanno cellito di poco e le quotazioni di chiusura del periodo mantengono un notevole vantaggio rispetto al precedente.

TORINO: Titoli trattati N. 21.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Cons. 5% I	75 90	S. T. E. T.	200
Id. I. c.	75 80	Marelli	112 50
Cons. 5% I.	91 90	Id.	545 —
Id. I. c.	95 10	Motta P.	97 50
Red. 3½ I.	79 90	Savigliano	880 —
Id. I. c.	73 10	Nebiolo	260 50
Red. 3° I.	95 90	I.N.C.E.T.	115 50
Id. I. c.	98 10	Mocenigo	280 —
U.T.I. 1940	— —	Finidar	400 —
Id. 1941	98 —	Fiat	210 —
Id. 1943 I	94 —	Siam	130 —
Id. 1943 II	94 —	Ansaldo	52 —
Id. 1944	97 —	Westingh.	202 —
Torino 4½	101 —	Cillardini	123 —
Id. 5% ('35)	107 —	C.I.R.	104 —
Id. 5% ('37)	105 —	Schiapparr.	77 —
Id. Prest. 4%	120 50	Sirio Lazza	745 —
Id. 3½ %	100 —	A.N.I.C.	105 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Ramiacca	58 50
Ferrov. 3%	75 —	Monteponi	207 —
Imdiret 4%	105 —	Talco Graf.	110 —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	105 —
Elter 4½ %	100 —	Montecatini	211 25
I.R.I. Stato	103 —	Montevecchio	108 —
Interr. 4½	106 —	R. Zaccheri	76 50
Stipel	— —	Florio	68 —
Mediterr.	514 —	Vecchi-Un.	100 50
Meridion.	100 —	Lane Borg.	560 —
Assic. Gen.	800 —	Valli Lanzo	71 75
Torino Nord	100 —	Viscosa	104 —
Navig. A. I.	115 —	Cotonific.	315 —
Italgas	13 75	F.I.S.A.C.	99 —
Sip	55 75	Beni Stabili	234 —
Terni	223 —	Carsiera It.	138 50
Valdarno	230 —	Burgo	411 —
Sterid. El.	248 —	Forn. Rion.	196 —
C. F. E.	80 50	Pavemetti	260 —
Esso	99 —	Fiat	184 —
Edison	335 —	Ilse	226 —
Ilses	11 90	Risanam.	362 —

CAMBI: Svizzera 448,30; New York 19,90; Portogallo 76,65; Svezia 472; Germania 790; Argentina 426; Turchia 1529.

MILANO, 28. — **La Centrale** 1112; Veneta Costr. Ferr. 360; Rubattino 34,25; Cogne Cantieri 450; Id. Fürter 290; Id. Val Tidno 190; Id. Olcese 853; De Angeli 1140; Cantoni Coats 522; Linif. Can. Nazionale 712; Non. Bonsarl e Varzi 360; Id. Rotondi 510; Id. Tosi 63; Un. Manifatture 365; Lan. Gavardo 626; Id. Rossi 3650,50; Id. Tarcetti 100; Cascami Seta 410; Bernasconi 90; Chatillon 94; Piccinelli e C. 231,50; Iva 208,50; Metallurgica Ital. 372; Dalmine 189; Breda 415; Autom. Bianchi 1,5; Isotta Fraschini 97; Off. M. Reggiane 102; Adriatica di Elettr. 191; Cisl 549; Dinamo 384; Bresciana 375; Piacentina 359; Emiliana 691; Centrale privil. 201; Id. ord. 201; Tirso 168; Vizzola 551; Terni-nasio 130,35; Distillerie Ital. 206; Eridania 714; Raffinerie L. L. 840; Petroli d'Italia 16,75; Aedes 82, Fondi Rustici 125; Beni Stabili 235; Saiuria 72; Pari. Risnni 37,50; Italcementi 334,5; Piccilli Ital. 1656; Pirelli e C. 618; Siemens Halske 1500; Franco Tosi 366; Sarda 78; Terni 717; Cartiere Burgo 413; Ina Edilia 31; Stet 705; Marelli 111; Milano Centrale 70.

BESTIAME. — **Carrù**, 28: sanati presentati al Mg. 60-75: vitelli piemontesi 65-75; id. della coscia 90; vitelloni e tori 60-70; buoi 55; vacche 55-65; scrlane 28; tori piemontesi 62-70; vitelloni e torelli piemontesi di razza pezzata 52; vitellini della coscia 900-1200 s.d.; vitelli sfatati 900-1200; animali fattorni 200-340. — **Ferrara**: buoi da macello di prima qual., peso vivo, al quintale 480-500; id. di seconda 420-455; vacche da macello di prima qual. 460-480; id. di seconda 405-440; buoi da lavoro 450-575; vacche da lavoro 405-520; vitelli di prima qual. 600-700; id. di seconda 400-500; maiali grassi 750; id. magri 700; id. lattonzoli 670. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,30-6; vacche 3-5,30; vitelli 5,80-9; maiali grassi 7,50-7,80. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 49-53; vitelli 72-81; suini 49-59; vacche 26-34. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 45-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; suini 70-75; maiali grassi 75-80.

CEREALI. — **Novara**, 28: avena al Qt. 125-130; segale 120-125. — **Novi Ligure**: segale al Qt. 120-125; avena 130-140.

FORAGGI. — **Ferrara**, 28: fieno di prato naturale maggengo 35-40; id. misto artificiale 33-38; erba medica 32-35. — **Lodi**: fieno maggengo al Qt. 75-77, paglia di frumento 22-23. — **Novara**: fieno maggengo al prato al Qt. 55-60; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Qt. 55-60; agostano 55-54; lerondo 50-52.

VINI. — **Carrù**, 28: vino da pasto doltetto all'II. 100-120; vino di bottiglie 140-160. — **Novi Ligure**: barbera all'II. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 150-160.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Cattone Giovanni**, esercente caffè, Piazza Statuto 12; Sent. 26-6-40 su istanza di creditore Giud. del.: cav. uff. Rustan. Curatore: rag. Giovenale Giovanni. Verifica crediti: 30-7 ore 9,30. — **Tamagni Aldo**, mediatore commestibili, via Ravenna 3; sent. 26-6-40 per rinvio dal Pretore, avuto il passivo superato la somma di L. 20.000. Giud. del.: cav. uff. Bostan. Curatore: Rollo avv. Federico. Chiusura verifica crediti: 31-7, ore 9,30. — **Bregolin Annibale**, mercato mobili, via S. Agostino 5; sent. 27-6-40 su istanza propria. Giud. del.: cav. Prestamburgo. Curatore: avv. Giuseppe Allievi. Verifica crediti: 31 ore 10.

Situazione di cassa dei clearing al 28 Giugno 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ammontare dell'ordine del Cliente, mandato pagato	Data del rispettivo versamento effettuato dal debitore estero
Belgio	3.075	26-5-40
Unione Belgo-Lux.	3.360	8-6-40
Danimarca	2.750	14-6-40
Estonia	315	26-5-40
Finlandia	421	17-6-40
Francia	—	—
Germania	42.193	17-6-40
Gr. Brit.	—	—
Grecia	5.188	20-5-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	11.334	19-6-40
Lettonia	343	21-6-40
Lituania	2.930	21-9-39
Norvegia	—	—
Olanda	—	—
Portogallo	1.788	20-5-40
Romania	659	27-5-40
Slovacchia	1.480	18-6-40
Spagna	1.089	28-5-40
Svezia	5.513	31-5-40
Svizzera	32.064	21-6-40
Turchia	6.829	21-6-40
Ungheria	5.088	—

Temperatura di Torino

28 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 29,5
MINIMA	+ 12,5

Cielo sereno.

La presa di possesso del Prefetto di Roma sulla villa Strohl-Fern

Roma, 28 giugno.

Il Prefetto di Roma ha emanato un decreto di sequestro sulla villa Strohl-Fern di proprietà francese, nominando il Governatore di Roma sequestratario della villa stessa e delle sue attinenze e pertinenze, nonchè dei beni in essa esistenti.

In conseguenza di ciò, stamane il Governatore di Roma, alla presenza del rappresentante dell'Ambasciatore degli Stati Uniti e dell'Intendente di Finanza, ha preso possesso della detta proprietà.

Villa Strohl-Fern è sita fra Porta del Popolo e Valle Giulia, e confina a levante con Villa Borghese e a ponente con il Museo di Villa Giulia. Era posseduta da un ricco alsaziano chiamato Strohl-Fern che la lasciò, morendo, alla Nazione francese. La villa fu salvata dal sequestro dei beni dei sudditi nemici durante la guerra mondiale perchè il proprietario ne ottenne la restituzione facendo valere la sua qualità di alsaziano e quindi, in base ai Trattati di pace, di nuovo suddito francese. Ma tale beneficio non parve sufficiente al testatore, il quale, dati i tempi di tensione franco-italiana, preferì lasciare alla Francia anzichè all'Italia, il suo possesso, dimenticando la larga ospitalità e la benevola infulgenza di cui aveva goduto a Roma.

L'incendio alla «Cancelleria»

La sala dei Vasari restaurata

Roma, 28 giugno.

I lavori condotti dalla Direzione dei Musei capitolini nel sottosuolo del Palazzo della Cancelleria hanno portato la scorsa estate al ricupero di frammenti di notevole interesse archeologico, come due frammenti di un antico pannello riproducente un corteo imperiale con la figura di Diocleziano e l'altro di un corteo funebre anch'esso noto. L'attività archeologica fu interrotta dall'incendio della notte di fine d'anno che danneggiò gravemente parte del palazzo.

D'allora l'opera della Direzione dei Musei pontifici è stata rivolta tutta alla restaurazione di quanto le fiamme avevano distrutto. Oggetto di particolari cure è stata la sala dei Vasari, che è stata restaurata perfettamente in modo da ricondurla allo stato in cui si trovava prima dell'incendio.

L'importante notizia è stata data dal prof. Nogara nel corso di una relazione presentata all'ultima adunata della Pontificia Accademia di archeologia di Roma.

Il decreto sull'ora legale

Roma, 28 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamani il regio decreto legge che anticipa di 60 minuti primi l'ora normale a partire dalle ore 24 del 14 giugno scorso.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kcls m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1365 kc/s m. 250,2 - 1304 kc/s m. 230,2; Ore 11,15: Trasmissione dalla Basilica di San Pietro Pontificale solenne celebrato dal Cardinale Tedeschini arciprete della Basilica. — 12,30: Concerto della pianista Marcherita Richini. — 13,15: Ella pierlista il signor Smith e, successivamente di Vittorio Meta. — 14,15: Orchestrina. — 15,30: Complesso di strumenti a fiato. — 19: Dischi.

PRIMO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1365 kc/s m. 250,2 - 1304 kc/s m. 230,2; Ore 21: «La felicità» commedia in due atti di Enrico Lerano — 21,45 (circa): Melodie e canzoni — 22,15: Concerto diretto dal Mo Mario Gaudioso — 23: Orchestrina.

SECONDO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingue estere — 22,15: Dischi — 23: Dischi — 24: Radio Verdad Rule-Spagnola.

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente inidove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno o di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Servitevene. (11

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI cellaio Cornovaglia, lato lungo, grande superficie. Indicare età, prezzione, caratteristiche. Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55924

VENDESI recessione tre chilometri Decauville vagonetti ribaltabili 75 scartamento 60 metro-cubo-pesanti Diolo piccoli modelli, Rivolgersi Morgidelli, via Lamarmora, 30. 16126

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CEDESI in città della Riviera Ligure antico negozio d'angolo centralissimo con comodità dell'alloggio sovrastante a prezzo mercè. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3285

PICCOLO laboratorio meccanico cedesi. Levrino, via Banfora 11, Torino. 55922

RIMETTESI anche visto carriera avviatissima adatto qualunque genere. Poco ammontare. San Donato, 4. 55875

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNANO rappresentanti depositari per il Piemonte (escluso Torino e Vercelli) articolo document., autorelico, obbligatorio. Forti utili immediati, continui indispensabili referenze morali, politiche nonchè disporre minimo 10.000. Scrivere cassetta 299 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3237

ASSUMO agenti introduttl vendita olio oliva direttamente consumatori. Jacassi, Oneglia. 16140

CANCELLERIA carta viaggiatore rappresentante Piemonte offresi. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55862

SURROGATI caffè introduttlssimo milione clientela Torino Piemonte affida deposito autonoma rappresentanza primaria Casa. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16184

VIAGGIATORE esperto patente auto viaggerebbe per conto serla Casa disposta sostituzione momentanea richiamata armi. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16183

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNANO insegnanti ventiquattro trentuno ed apprendisti laureandi occupazione stabile. Presentarsi Magenta, 88, dall'Ambrosio 16, Città. 55936

ACCIUSTATORI specializzati costruzione macchine utensili torniturl prima seconda cercansi Officina via La Loggia 38. 55949

CERCANSI abili macchinisti e meccanici macchine pesanti 45X15. Buona retribuzione. Bosco, corso Peschiera 231. 16188

CERCANSI pantalonaie militare esterno lavorante interna borghese. Tonti, piazza Conte Salmour, 2. 55856

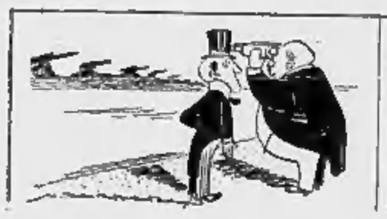
CONTABILE pratico lavori ufficio e dattilografia cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze e pretese alla cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3334

CORRISPONDENTE tedesco senza vocabolario conoscenza inglese francese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55905

CUOCO aiutante cameriere buone referenze cerca collegio. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16156

CUSTODE azienda elettrotecnica, presso stazione opere, movimento materiali, energico, distinto; nozioni adatta collaborazione, pubblica ufficl, scelta civile sovrastante, assumonsi decorandi abitazione. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese scrivendo cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16172

DATTILOGRAFA assum



— Signor Churchill, avete il binocolo alla rovescia!...
— Lo so: è l'unico mezzo per allontanare l'altra sponda della Manica.

«GIOCONDA» atto IV
John Bull: — L'ora mia verrà dal mare... l'ora mia verrà dal cielo?...

Lei: — Vai nel Mediterraneo? Attento a non farti pesare dagli italiani!...
L'ammiraglio: — Stai tranquilla, cara, mi metterò il piombo in tasca e nella scarpa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 29 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 156

Sulla Manica tutto è pronto

Cannoni di grosso calibro e reggimenti di ogni arma si ammassano sulle coste per l'attacco all'Inghilterra

Berlino, 28 giugno.

Il *Völkischer Beobachter* sotto il titolo «La fronte contro l'Inghilterra è pronta» scrive tra l'altro: «E' naturale che dopo la fine delle ostilità in Francia l'attenzione di tutto il mondo sia rivolta a quella fronte che va da Narvik al golfo di Biscaglia e il cui tratto più interessante, quello che i soldati germanici già chiamano la «fronte inglese», è lungo circa novecento chilometri, da Dunkerque a Brest, e ha come sentinella avanzata Calais, che dista solo trentacinque chilometri da Dover, le cui alte grandi antenne radiofoniche si possono scorgere a occhio nudo, quando non c'è nebbia.

«La fronte inglese è tranquilla da quando la battaglia delle Fiandre è finita. Il nemico non ha mai tentato di attaccare con le sue forze navali; soltanto qualche aeroplano britannico cerca ogni tanto di lanciare bombe su Calais e su Boulogne. Ogni tentativo inglese è pagato con la perdita di apparecchi, la difesa antiaerea lungo la costa essendo particolarmente potente. Soltanto una settimana fa a un velivolo inglese è riuscito di lasciar cadere bombe che sono andate a insabbiarsi nelle dune o a scoppiare in acqua. Uniche vittime dell'unica bomba messa a segno: due cappellani militari che rientravano nelle retrovie.

«La Manica, il grande braccio di mare solcato un tempo da centinaia di navi, è oggi deserta. A decine e decine emergono a bassa marea le navi affondate o arenate. Dinanzi a Dover incrociano in permanenza alcuni cacciatorpediniere inglesi. Le giornate passano tranquille, forse perchè gli inglesi non credono alla possibilità di un tentativo di sbarco alla luce del sole; ma quando la notte scende la Manica si sveglia».

Il giornale continua: «I riflettori trafiggono in permanenza le nuvole e frugano la distesa equorea in cerca del nemico. Razzi bianchi, verdi, rossi, gialli, azzurri si elevano in continuazione e illuminano le tenebre con una pioggia di scintille multicolori. Idrovolanti sorvolano e perlustrano le coste. Trimotori britannici passano altissimi per andare a lanciare le solite bombe sulle città aperte germaniche. Trimotori germanici sorvolano a loro volta la Manica per andare a compiere giusta opera di rappresaglia. Lungo la spiaggia, nelle dune, nei parti, nei villaggi della costa le sentinelle germaniche sono sul chi vive e scrutano attentamente quella immensa zona di nessuno che si estende fra le due fronti: il mare.

«Lungo le coste sono truppe e unità di ogni specialità. Marina, aviazione, esercito sono ugualmente bene rappresentati. Cannoni anticarro e mitragliatrici sono appostati nei loro nidi. Soldati radiotelegrafisti o telefonisti hanno impiantato lungo la costa una gigantesca rete di comunicazioni. Reggimenti e reggimenti di fanteria marciano verso la costa provenienti dall'interno. Ma è soprattutto impressionante il numero dei pezzi di artiglieria di ogni calibro, che vanno schierandosi dietro le dune. Di giorno in giorno le posizioni tedesche lungo la fronte inglese diventano più forti, man mano che le truppe impegnate nel centro della Francia sono libere per i nuovi compiti. Lungo la Manica, — conclude il giornale, — tutto è pronto».

Le isole della Manica
sgomberate dai britanni

Stoccolma, 28 giugno.

Da Londra si annunzia ufficialmente che le forze militari inglesi stanno evacuando le isole della Manica (Jersey e Guernesey) presso la costa francese. Tutto il materiale bellico è già stato trasportato in Inghilterra.

(D.N.B.).

Il comunicato tedesco
Disgraziate incursioni inglesi sui territori occupati

Berlino, 28 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«Come è preveduto nell'accordo di armistizio, i nostri reparti avanzanti lungo la costa atlantica hanno raggiunto ieri sera a sud di Saint-Jean-de-Luz la frontiera spagnola. Con ciò, le intere coste francesi del Canale e dell'Atlantico sono in nostro sicuro possesso.

«Il comandante Prien annuncia di aver affondato 46 mila e 100 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

«Reparti di aviazione hanno, nella notte del 28 corrente, gettato bombe con successo su opere fortificate e su impianti portuali nell'Inghilterra meridionale e centrale. Esplosioni e forti incendi si sono osservati in parte anche lungo tempo dopo l'incursione. Il 27 corrente apparecchi nemici hanno volato su parecchi punti delle coste olandesi e belghe. Essi sono stati attaccati dai nostri caccia e in un punto i sei apparecchi nemici comparsi sono stati abbattuti. A due altri apparecchi nemici è riuscito con la protezione delle nuvole basse di spingersi fino nei pressi di Hannover e di gettare bombe: vi sono stati parecchi morti e feriti tra la popolazione.

«Anche nella notte del 28 corrente apparecchi britannici hanno volato sulla Germania occidentale e settentrionale. In parecchi punti sono state colpite da bombe case di abitazione; vi sono state parecchie persone uccise e parecchie altre ferite. I nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi nemici. In un attacco all'aeroporto di Stavanger-Sola un apparecchio britannico è stato abbattuto mentre cercava di riguadagnare il mare. L'artiglieria antiaerea della nostra Marina da guerra ha abbattuto due apparecchi nemici. In tutto, il nemico ha perduto nella giornata del 27 corr. 12 apparecchi in scontri aerei e 4 per opera della artiglieria antiaerea. Un apparecchio tedesco manca».

Il D.N.B. è informato, a complemento di quanto viene annunciato nel bollettino ufficiale del Gran Quartiere Generale, che un apparecchio nemico, volando sopra le nuvole basse, si è portato ieri sul centro della città di Herne, in Westfalia, ed ha gettato bombe su un quartiere abitato. Vi sono state quattro persone uccise, dieci gravemente ferite e molte altre leggermente. Fra i morti vi sono tre bimbi che giuocavano all'aperto: due case di abitazione sono rimaste distrutte. Tutto intorno alle case colpite non vi è nessun obbiettivo militare e nessuna fabbrica. L'artiglieria antiaerea ha impedito che l'apparecchio continuasse a gettare bombe. L'apparecchio nemico ha dovuto riprendere velocemente la via del ritorno.

La fabbrica delle illusioni
in piena attività a Londra

San Sebastiano, 28 giugno.

Si ha da Londra che quei giornali seguitano a vedere tutto nero sul continente d'Europa e tutto color di rosa in Inghilterra in obbedienza alle istruzioni di Duff Cooper ministro della propaganda. A giudicare da taluni giornali più popolari si direbbe che la Gran Bretagna sia estranea al conflitto, e che stia alla finestra a contemplare dall'alto lo spettacolo offerto dall'Europa continentale, dilaniata dalla guerra.

Il *Daily Express*, il *Daily Mail*, il *Daily Herald* ed altri dedicano buona parte del loro spazio alla cronaca cinematografica, illustrata con i ritratti di procaci fanciulle seminude.

Dei preparativi in corso per far fronte alla prossima offensiva contro il territorio nazionale, i giornali non fanno parola nè alludono al fatto — commentatissimo dal pubblico — che finora non è stato pubblicato alcun elenco delle enormi perdite fra morti e prigionieri subite dal corpo di spedizione britannico nel Belgio e in Francia. Nello stesso segreto rimangono talvolta le continue incursioni aeree che flagellano gli aeroporti dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Nessun ragguaglio è stato dato infatti ai giornali circa il numero delle vittime, entità dei danni, ecc.

Viene pubblicato invece con massimo risalto un articolo di un corrispondente del *Times* ritornato stasera a Bordeaux il quale dopo avere per otto mesi di seguito esaltato nelle sue corrispondenze da Parigi le qualità «dei nostri eroici alleati francesi», scrive ora che la disfatta della Francia era inevitabile e quindi prevedibile, perchè «la borghesia ricca ha dato prove fin da principio di pusillanimità», perchè «gli alti ufficiali dell'esercito, ad onta dell'ammonimento del generale De Gaulle, non trassero alcun insegnamento dalla campagna di Polonia», perchè «nell'esercito la propaganda comunista imperversava senza intoppi», ecc., ecc.

Da questo articolo prendono l'aire altri giornali per invitare il pubblico britannico a trarre conforto e compiacimento dal fatto che, in sostanza come scriveva ieri l'*Evening Standard* «la perdita di un alleato come la Francia non merita di essere troppo rimpianta». Lo stesso giornale sostiene quindi che esiste un'altra Francia, «sana, benchè temporaneamente fiaccata dalla sciagura» e che quest'altra Francia è rappresentata «dagli uomini di Stato che hanno preferito abbandonare il proprio Paese piuttosto che lasciarsi calpestare dal tallone germanico».

«Questi uomini di Stato — continua il giornale — lavorano alla costituzione di un Governo provvisorio che parlerà a nome della vera Francia o da Londra o da uno dei territori francesi di oltremare».

Il giornale conclude affermando che ad un governo provvisorio francese così costituito il governo britannico potrebbe ultimamente accordare il riconoscimento diplomatico. Il *Daily Telegraph* avverte tuttavia che, sebbene la situazione in Francia sia considerata ancora molto incerta, le relazioni diplomatiche anglo-francesi non sono state rotte e che rimane da vedere a quali vicissitudini andranno incontro nel prossimo avvenire. Secondo il *Daily Mail* la Francia, consentendo il disarmo della sua flotta, si è consegnata mani e piedi legati alle Potenze dell'Asse, ragione per cui «la Gran Bretagna non può fare oramai assegnamento sulla cooperazione francese per il definitivo schiacciamento dei nemici della umanità».

I giornali londinesi continuano anche a fantasticare sulle «prossime sorprese» in preparazione nel vicino Oriente.

Il busto di Costanzo Ciano
inaugurato alla Camera dei Fasci

Il Ministro Ciano e l'Eccellenza Muti assistono, assieme alle altre autorità allo scoprimento del busto all'Eroe di Buccari alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni (Telefoto)

Roma, 28 giugno.

Nella galleria del Palazzo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che dà accesso alle sale delle commissioni legislative, è stato inaugurato stamane un busto di bronzo a Costanzo Ciano, egregiamente modellato dallo scultore Antonio Maraini.

Erano presenti all'austera cerimonia il figliolo dell'Eroe, Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, i fratelli ammiraglio senatore Alessandro e Cavaliere di gran croce Gino Ciano, il maresciallo De Bono, il presidente del Senato conte Suardo con i componenti della presidenza, il Ministro Segretario del Partito Muti, i Ministri Teruzzi Thaon di Revel Serena Tassinari Host-Venturi Ricci Riccardi, i sottosegretari Russo Benini Buffarini-Guidi Putzolu Cavagnari Pricolo Nannini Jannelli De Marsanich Marinelli Cianetti Amicucci, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Starace, il vice presidente della Reale Accademia d'Italia Formichi in rappresentanza del presidente Federzoni, il consiglio direttivo del Gruppo Medaglie d'oro, il vice presidente della Camera conte Paolucci, il principe Borghese Governatore di Roma, il Prefetto ed il Preside della Provincia di Roma, un numerosissimo stuolo di senatori e di consiglieri nazionali, molti ufficiali della Regia Marina ed alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare.

I funzionari della Camera inquadrati prestavano servizio d'onore.

Scoperto il busto, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Conte Grandi, tra il commosso raccoglimento dei presenti, ha detto:

«Raccolti in silenzio attorno a Lui, in quest'ora di guerra, di grandezza e di vittoria della Patria, salutiamo con austerità militare, secondo il nostro rito fascista, questa figura eroica purissima. Lo spirito dell'Ammiraglio Fabbricatore è dentro i cuori di ogni Soldato e Marinaio d'Italia, così come sempre sarà vivo e presente nei nostri cuori».

L'austera cerimonia si è chiusa con l'appello fascista fatto dal Presidente della Camera. Dinanzi al busto sono state deposte due corone di alloro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno. Il Governatore principe Borghese ha deposto un fascio di lauri del Palatino, legato con i colori di Roma.

SIRIA E MAROCCO
si pongono agli ordini di Pétain

Il gen. Mittelhauser ordina la cessazione delle ostilità — Daladier fermato a Casablanca

San Sebastiano, 28 giugno.

Si ha da Gerusalemme che il generale Mittelhauser, Alto Commissario per la Siria, ha annunciato la cessazione delle ostilità in Siria, a termine della convenzioni di armistizio firmate dal Governo francese.

Si ha da Londra che la decisione del generale Mittelhauser, comandante in capo delle forze francesi in Siria, di eseguire fedelmente gli ordini del Governo francese ha dato un colpo definitivo alle speranze di poter continuare la resistenza francese contro l'Asse nei territori dell'Impero coloniale francese.

La decisione del Mittelhauser segue a brevissima distanza quella analoga del generale Noguès, comandante in capo delle forze francesi nell'Africa settentrionale e Alto Commissario per il Marocco francese. Il Noguès infatti diramò ieri ai comandi dipendenti un ordine del giorno del generale Weygand a significare che egli approvava completamente l'appello alla disciplina dei Comandante in capo delle forze armate francesi.

Risulta che il generale De Gaulle non ha ricevuto l'adesione di alcun comandante militare o uomo politico francese aventi funzioni di responsabilità. E' ormai pacifico agli osservatori esteri che il Comitato nazionale francese da lui costituito con l'approvazione del Governo britannico per promuovere la continuazione della resistenza delle forze armate francesi nei territori d'oltremare della Francia non sarà mai in grado di funzionare. Il suo tentativo di far sorgere i possedimenti coloniali francesi contro il Governo del Maresciallo Pétain è da considerarsi abortito.

Da Casablanca si annuncia che in quel porto Daladier ed altre eminenti personalità di passati Governi francesi si trovano a bordo del piroscafo Marseille. Il piroscafo è guardato a vista da truppe senegalesi ed il generale Noguès, Alto Commissario del Marocco francese, ha consigliato a Daladier ed agli altri uomini politici che sono con lui di astenersi dal lasciare il piroscafo per qualsiasi ragione.

Il destituito De Gaulle
riconosciuto dall'Inghilterra

San Sebastiano, 28 giugno.

Si apprende da Londra che il Governo britannico annuncia di aver riconosciuto l'ex-generale francese De Gaulle come organizzatore dei suoi compatrioti per continuare la guerra contro la Germania. L'annuncio ufficiale si esprime in questi termini: «Il Governo di Sua Maestà riconosce il generale De Gaulle quale esponente di tutti i francesi, ovunque essi si trovino, che intendono di raccogliersi insieme a lui per aiutare la causa degli alleati».

Il programma di ricostruzione
del nuovo Governo francese

Madrid, 28 giugno.

Si apprende da Bordeaux che nella giornata di ieri è stato effettuato un rimaneggiamento nel Gabinetto francese. In questa nuova formazione del Gabinetto francese il Ministro degli Interni Pomaret è stato nominato a capo del Ministero del Lavoro, mentre il Ministro Marquet, presentemente senza portafoglio, è stato designato per il Ministero degli Interni.

Il Governo francese considera i seguenti problemi come più bisognevoli di una urgente soluzione. Ricostruzione delle regioni distrutte, riorganizzazione del lavoro e dell'industria e rinvio immediato dei contadini alle campagne.

Per la successione a Roosevelt
Il candidato repubblicano
e i suoi precedenti

Washington, 28 giugno.

L'elezione a candidato alla presidenza del signor Wendell Louis Wilkie da parte del partito repubblicano, costituisce l'avvenimento del giorno negli Stati Uniti. Il signor Wilkie non è nè un uomo politico nè un uomo di partito: è un uomo d'affari, presidente di una delle più grandi imprese idroelettriche d'America, la «Commonwealth and Southern Corporation» e di molte altre compagnie industriali. In questa sua qualità, il Wilkie è stato da tre anni in qua uno dei più accaniti e più efficaci critici della politica del «New Deal» del presidente Roosevelt. Il fatto che egli non è un professionista della politica aumenta le probabilità di vittoria del partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali.

In fatto di politica estera, il Wilkie fu, in passato, contrario in linea di principio, alla tesi isolazionista. Però, dopo lo scoppio della guerra e da quando è incominciata la campagna per le elezioni presidenziali, egli ha impernniato nettamente il suo programma di politica internazionale sulla premessa dell'astensione degli Stati Uniti da intese impegnative con qualsiasi altra potenza o gruppo di potenze. Il Wilkie nacque nello stato di Indiana 48 anni fa ed esercitò la professione di avvocato fino al 1923.

Milioni di tonnellate
di granoturco e di caffè
bruciati in Argentina e in Brasile

Buenos Aires, 28 giugno.

Il Ministero argentino dell'Agricoltura ha intenzione di far usare sei milioni di tonnellate di granoturco, cioè quasi tutto il quantitativo destinato alla esportazione, come combustibile in sostituzione di tre milioni di tonnellate fossile le cui giacenze sono sensibilmente diminuite.

Si ritiene, data la situazione dell'Inghilterra e dato il bisogno inglese di carbone per l'industria bellica e data la mancanza di navi per il trasporto a Buenos Aires, che l'Argentina dovrà forzatamente bruciare il granoturco anche perchè il carbone fossile cileno e brasiliano non è sufficiente.

Per evitare una nuova crisi sul mercato del caffè brasiliano, minaccia che è pendente in causa del blocco di guerra, l'Ufficio nazionale del caffè comprerà, su ordine del Governo, sette milioni di sacchi di caffè dai piantatori, per eliminarli dal mercato.

Le navi francesi
sequestrate dagli Stati Uniti

Washington, 28 giugno.

In forza di un decreto del Presidente Roosevelt, le autorità doganali hanno ricevuto poteri per il sequestro di navi straniere che si trovino nei porti degli Stati Uniti e nella zona del Canale di Panama. Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che questa ordinanza mira ai possessi delle navi francesi (fra cui il colosso *Normandie*) che in base alle condizioni d'armistizio dovrebbero rientrare nei porti specificati dalla Germania e dall'Italia.

La Banca della Riserva Federale ha bloccato tutti i crediti della Francia e delle Colonie e Protettorati francesi. Il trasferimento di fondi alla Germania, alla Spagna e alla Gran Bretagna è soggetto allo stretto controllo della Banca centrale.

Il gen. Yague si dimette
da Ministro dell'Aria spagnolo

Madrid, 28 giugno.

Il generale Yague, Ministro dell'Aria, ha rassegnato le dimissioni. A succedergli è stato nominato il generale Vigon.

La raccolta del rame

Non sono consentite eccezioni - Proroga di due mesi nella consegna di certi manufatti

Roma, 28 giugno.

Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha inviato ai Prefetti una circolare per la disciplina della raccolta del rame, in cui è detto che in seguito della raccolta dei rottami e dei manufatti da cucina di rame eccedenti i venti chilogrammi, sono state da enti e privati avanzate numerose richieste di esenzione per motivi vari. Tali richieste riguardano per la più caldaie adibite alla preparazione del vitto per i lavoratori della terra o degli operai riuniti in collettività; oggetti da cucina in dotazione di ospedali, istituti, collegi, reclusori, enti assistenziali, ecc.; oggetti da cucina appartenenti ad alberghi e trattorie.

Il Sottosegretariato comunica che non può consentire eccezioni di sorta, sia perchè tali esclusioni frustrerebbero le finalità che hanno reso necessaria la disposizione di raccolta allo scopo, tuttavia, di non turbare la normale attività degli enti e collettività di cui sopra e per consentire ad essi di sostituire i manufatti da cucina con altri di alluminio, viene concessa una proroga per la consegna dei manufatti stessi di due mesi a partire dalla data di pubblicazione dei manifesti nei Comuni; tale proroga, poi, decorrerà dal 1° luglio p. v. per le zone nelle quali la raccolta è già in corso.

La circolare fa inoltre notare che l'industria italiana dell'alluminio — alla quale sono state impartite disposizioni per sviluppare la produzione di vasellame di speciale capacità per enti collettivi — è perfettamente in grado di provvedere, se tempestivamente richiesta, entro il termine concesso, alla fabbricazione di manufatti da sostituire a quelli che andranno ceduti.

Circa le numerose istanze di cittadini che domandano di cedere volontariamente i manufatti di rame da essi detenuti anche per quantitativi inferiori ai venti chilogrammi, il Sottosegretariato autorizza in via preventiva e generale queste volontarie cessioni, purchè avvengano esclusivamente a favore dell'Ente Distribuzione Rottami e limitatamente alle zone ove questo procede alla raccolta obbligatoria, e cioè, fino ad ora in Piemonte, Liguria, Puglia, Lucania, Sicilia.

Movimento nei porti italiani

Napoli, 28 giugno.

Nel pomeriggio è giunto nel nostro porto, proveniente dal Pireo, il piroscafo americano *Excalibur*, con a bordo circa cento sudditi americani. L'*Excalibur* ha imbarcato altri cento americani che fanno ritorno in patria. La nave è partita in serata per New York.

Un grave delitto
vent'anni dopo in Assise

Trento, 28 giugno.

Si è concluso oggi il processo a carico di certa Ita Stedile, di anni 48, da Serragnolo, imputata di omicidio premeditato. Secondo l'accusa la Stedile avrebbe cagionato la morte del proprio figlio naturale, nato il 12 maggio 1920.

Si tratta di un processo indiziario in quanto la Stedile, che venne tratta in arresto lo scorso anno, a Genova, negò durante i vari interrogatori la gravissima accusa. Il delitto fu scoperto soltanto nell'ultimo mese dello scorso anno e sarebbe forse rimasto per sempre avvolto nella oscurità, se il figlio naturale non fosse stato denunciato all'Ufficio di Stato Civile e, in conseguenza iscritto nelle liste di leva.

Fu appunto perchè egli non ebbe a presentarsi alla chiamata alle armi della sua classe che i carabinieri svolsero una inchiesta, constatando la non inesplicabile scomparsa. Interrogata la madre, costei dilede del fatto una versione molto strana che oggi ha confermato in pieno davanti alla Corte d'Assise, sostenendo cioè che il bambino era morto qualche mese dopo la sua nascita presso una famiglia sconosciuta a cui era stato dato a balia. La via dell'accusata ha affermato esplicitamente di ritenere, invece, che il piccino fosse stato gettato nell'Adige dalla madre snaturata.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna della Stedile all'ergastolo. La Corte ha affermato, invece, che il crimine era punibile a termine del Codice Penale austriaco vigente nel Trentino all'epoca del delitto, cioè nel 1920, ed ha dichiarato pertanto non doversi procedere contro la donna, essendo il reato estinto per prescrizione. La Stedile è stata quindi immediatamente scarcerata.

E' caduto il castello di carta
della garanzia inglese alla Romania

Belgrado, 28 giugno.

L'Armata rossa è entrata in Bessarabia venendo da Parcani e Tiraspol, un villaggio ed una città sul Nistro, il fiume insanguinato che finora era confine tra la Russia e la Romania.

I russi hanno incominciato il ripiegamento per evitare il contatto con l'avversario dato che era inutile sparare un colpo di fucile poichè il Governo aveva deciso di accogliere le domande di Mosca. Cade così un altro castello di carta, il castello di carta della garanzia britannica alla Romania che, spinta e sospinta per più di un anno dagli inglesi a fare la guerra, si è vista piantare sola come nessuno dubitava avvenisse nel momento della crisi.

Tutto quello che è avvenuto era fatale. Del resto il Governo romeno l'aveva preveduto a tempo ed aveva deciso di accettare le richieste russe quando alla Russia fosse piaciuto di presentarle; poi venne l'affare della Finlandia ed allora i romeni pensarono che se i finlandesi, così pochi, resistevano e potevano anche vincere, perchè a loro, più numerosi e protetti dall'alleanza britannica, non sarebbe riuscito di tener testa alla Armata rossa?

Fu così che si inscenò tutto un piano di difesa della Bessarabia, si spesero centinaia di milioni, si disse e si fece dire in ogni occasione che la Romania si sarebbe battuta fino all'ultimo soldato. A nessuno fu detto, tre mesi or sono, che nessun romeno avrebbe ceduto un palmo di Bessarabia senza combattere, magari con la certezza d'essere battuti; e il Ministro degli Esteri e qualche ufficiale dello Stato Maggiore affermarono che la Romania non avrebbe nemmeno ammesso il dubbio della resa senza combattimento. Le cose sono andate, come si vede, in un modo diverso; ma non è per niente escluso, anzi è certo, che la Romania ha scelto, cedendo, la via migliore poichè in caso di conflitto armato, oltre ad essere battuta, avrebbe provocato inesorabilmente l'intervento dei magiari e dei bulgari che stanno lì pronti da anni a cogliere il momento favorevole. La Romania perde così una grande provincia, la Bessarabia, ed una parte considerevole di un'altra provincia, la Bucovina; in tutto circa quattro milioni di abitanti e terre fra le più fertili del mondo.

Quel che ora importa di sapere è la sorte delle altre provincie contese. Transilvania e Dobrugia, cioè importa di sapere quale sarà l'atteggiamento dell'Ungheria e della Bulgaria, i due Paesi che rappresentano il revisionismo balcanico. La *Politika* stampa una informazione che, dice, proviene da Budapest, secondo la quale i circoli magiari ritengono probabile la divisione della Romania a questo modo dell'antica Cecoslovacchia. La Russia — dicono — ha fatto il primo passo; ora appunto sorge la questione della Transilvania e della Dobrugia. L'Ungheria — aggiunge l'informazione — ha dimostrato, durante venti anni, il suo diritto sulla Transilvania; vi sono indizi che i prossimi giorni siano veramente decisivi.

Le impressioni bulgare riferite da questi giornali, sono meno esplicite di quelle magiare. Si sa tuttavia che il Presidente del Consiglio ha conferito lungamente con il Re e con il Ministro degli Esteri, poi ha convocato il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione. Vi è chi afferma che la Bulgaria abbia una precisa proposizione russa di aiuto per la soluzione appunto della questione della Dobrugia; e v'è chi prevede, qua a Belgrado, che la Bulgaria avrà quanto prima soddisfazione.

Della reazione jugoslava abbiamo detto ieri sera. Oggi si può notare un allentamento della tensione poichè si è certi che l'Italia e la Germania contribuiranno con tutte le forze a scongiurare il pericolo di una soluzione guerresca delle questioni che così impetuosamente e repentinamente si sono aperte in questa parte dell'Europa. Casualmente più della metà dei ministri jugoslavi e lo stesso Presidente del Consiglio erano ieri fuori di Belgrado. Zvetkovic era a Zagabria per discutere con i capi croati su vari problemi d'ordine economico e tecnico; appresa la notizia delle richieste sovietiche, è rientrato immediatamente a Belgrado. Nella notte stessa ha conferito con vari ministri e, in giornata, con il Principe Reggente. Naturalmente nessuna decisione è stata adottata poichè non ve n'è bisogno, ma si sa che sono state date istruzioni alle rappresentanze diplomatiche a Bucarest, a Budapest e a Sofia, di svolgere una azione calmante consigliando agli uni e agli altri la pacifica composizione del probabile conflitto.

Sulla via di una identità con l'Italia la Jugoslavia pare si sia messa ora decisamente dal punto di vista politico nonchè sociale. Il Presidente del Consiglio Zvetkovic, sviluppando i temi del suo discorso che diremo corporativo, ha dichiarato ai giornalisti che le riforme che egli intende fare, devono tenere stretto conto della vita del popolo «poichè non si può andare più avanti allo stesso modo di prima».

«In primo luogo — egli ha detto — devono essere soddisfatte le masse popolari, le riforme devono dare loro una vita migliore. Gli eventi hanno talmente cambiato l'ordinamento europeo da rendere necessario il fondamentale mutamento delle nostre vecchie idee».

Alfio Russo

Nota ufficiosa tedesca

Berlino, 28 giugno.

Occupandosi, per la prima fra tutti i giornali, le corrispondenze e le agenzie tedesche, della restituzione della Bessarabia alla Russia, la Corrispondenza politico-diplomatica *scrive che la restituzione di questo territorio fu sempre una delle rivendicazioni di Mosca. Da parte tedesca si vede con soddisfazione che questo trasferimento di territorio che si rendeva necessario nell'Europa sud-orientale abbia potuto compiersi senza particolari scosse.*

Le truppe ungheresi
spostate in avanti

Budapest, 28 giugno.

Il Governo ungherese in considerazione della situazione creatasi in Romania e non ancora del tutto chiarita, ha deciso di rendere più severo il controllo lungo tutta la frontiera romena. Le truppe di confine saranno spostate in avanti.

(Stefani)

La Romania mobilita

Bucarest, 28 giugno.

E' annunciata ufficialmente la mobilitazione generale delle forze di terra, di mare e dell'aria romene per le ore ventiquattro di oggi venerdì. La decisione è considerata di alto significato perchè l'annuncio è stato contemporaneo alla notizia della riunione del Consiglio dei Ministri bulgaro a Sofia.

Misure militari in Bulgaria

Sofia, 28 giugno.

Il Consiglio dei Ministri bulgaro ha tenuto oggi una importantissima riunione che si è protratta oltre cinque ore.

Nessun comunicato è stato diramato alla stampa al termine di tale riunione, nel corso della quale, secondo quanto si apprende, sono stati esaminati largamente e dettagliatamente i problemi nazionali della Bulgaria nel quadro della nuova situazione in corso di sviluppo nei Balcani a seguito della azione russa in Romania. Secondo quanto si apprende, la Bulgaria avrebbe preso alcuni provvedimenti militari.

La razione di burro aumentata in Germania

Berlino, 28 giugno.

Le riserve di burro sono state in questi ultimi tempi notevolmente aumentate in ragione della organizzazione razionale dell'economia dei latticini. Sarà perciò possibile accordare alle persone aventi diritto a una carta di viveri un supplemento di 125 grammi di burro a testa e per mese.

I nuovi biglietti da 1 e 2 lire d'imminente emissione (Telefoto).

Uno degli obbiettivi militari colpiti dagli inglesi a Genova: una casetta ad un piano demolita. I giornalisti stranieri hanno constatato come i punti colpiti siano lontani da ogni zona militare.

La ricostruzione del Regio

Una riunione della Commissione

Fra i problemi cittadini che la guerra ha lasciato in sospeso, figura in prima linea quello concernente la ricostruzione del Teatro Regio, la cui soluzione se da tempo sta veramente a cuore alla cittadinanza, non è stata d'altra parte dimenticata dalle competenti autorità.

Il problema oggi non riguarda tanto il teatro in se stesso, che, data la situazione, non avrebbe alcun carattere di urgenza, ma la demolizione del teatro vecchio ha lasciato intatta la parete di piazza Castello che con le sue finestre vuote sopra la piazza stessa e sopra l'area interna ha qualche cosa di spettrale e di rudero che non può essere abbandonato a se medesimo nel centro della città.

Conscio di questo, il Podestà ha trattato la questione della ricostruzione con la commissione del Teatro, presente, oltre l'ingegnere capo del Municipio, anche l'ingegnere capo della Provincia, e si confida che la soluzione sia rapida ed adeguata alle necessità come sopra prospettate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA